



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

23 DICEMBRE 2021

Rassegna Stampa

23-12-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	23/12/2021	2	Le imprese: l'impennata dei prezzi può rallentare la crescita del Pil = Aumentano i timori sulla ripresa del Pil <i>Nicoletta Picchio</i>	3
QUOTIDIANO ENERGIA	23/12/2021	6	"Siamo costretti a fermarci" = Caro-prezzi, gli energivori: "Siamo costretti a fermare la produzione" <i>Redazione</i>	4

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	23/12/2021	24	Centro lager, Confindustria: Noi saremo parte civile <i>Redazione</i>	5
-----------------------------	------------	----	--	---

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	23/12/2021	38	Prezzari DEI per tutte le attestazioni di congruità <i>Fabrizio G Poggiani</i>	6
-------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	23/12/2021	4	Il premier: Frodi per 4 miliardi, il Superbonus è distortivo <i>Silvia Gasparetto</i>	8
SICILIA CATANIA	23/12/2021	14	Lotto "centro", Natale e fine anno da rebus <i>Cesare La Marca</i>	9
SICILIA CATANIA	23/12/2021	15	Intervista a Carmelo Iacobello - Corsie piene e medici stressati Natale soltanto tra parenti stretti <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	10
SICILIA CATANIA	23/12/2021	35	Management d'impatto e responsabile per sviluppare imprese e organizzazioni <i>Rosario Faraci</i>	11
SICILIA CATANIA	23/12/2021	37	L'agroalimentare italiano ha superato la crisi legata al Covid <i>Redazione</i>	12

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	23/12/2021	7	Cas, dopo i disastri gli impegni: nel 2022 il tratto fino a Modica e riaprirà Letojanni = Cas, dopo i disastri i primi impegni <i>Francesco Triolo</i>	13
SICILIA CATANIA	23/12/2021	7	Appaltabile il lotto dittaino-enna (575 milioni) falcone: Raddoppio ferroviario pa-ct avanti <i>Redazione</i>	14

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	23/12/2021	10	Metropolitana Direzione aeroporto = Metro, Cme compra il palazzo crollato e riparte la "corsa" verso l'aeroporto <i>Melania Tanteri</i>	15
SICILIA CATANIA	23/12/2021	15	Covid, negli ospedali un Natale col botto <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	17
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	23/12/2021	1	Ance, Salamone: ribassi troppo alti per le opere pubbliche <i>Paolo Picone</i>	19

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	23/12/2021	3	Elettricità, in tutta Europa ancora alle stelle i listini del chilowattora <i>Redazione</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	23/12/2021	41	Intervista a Gianfelice Rocca - Con il Pnrr l'Italia diventi una start up = La spinta delle scienze della vita, l'Italia come una grande start up <i>Nicola Saldutti</i>	21
MF SICILIA	23/12/2021	2	AGGIORNATO - Pnrr sotto osservazione <i>Carlo Lo Re</i>	24

Rassegna Stampa

23-12-2021

REPUBBLICA PALERMO	23/12/2021	11	I gattopardi aprono i loro palazzi la bellezza è un'impresa" = A casa dei gattopardi "Apriamo i nostri palazzi trasformati in imprese" <i>Paola Pottino</i>	26
--------------------	------------	----	--	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/12/2021	2	Terremoto nell'energia: operatori alle corde, aziende a rischio blocco = Caro energia, rischio chiusure perché i conti non tornano <i>Jacopo Matteo</i>	29
SOLE 24 ORE	23/12/2021	3	L'annuncio del Governo: pronti a nuovi interventi di sostegno = Governo pronto a ulteriori sostegni per le bollette <i>Celestina Dominelli</i>	31
SOLE 24 ORE	23/12/2021	4	Pnrr, parte la corsa ai 45 nuovi target per la seconda tranche <i>Celestina Dominelli</i>	33
SOLE 24 ORE	23/12/2021	5	Draghi: raggiunti gli obiettivi Pnrr Sono un nonno al servizio delle istituzioni = Draghi: centrati i 51 obiettivi del Pnrr, su Colle e Governo parola al Parlamento <i>Barbara Fiammeri</i>	35
SOLE 24 ORE	23/12/2021	7	Franco: presto per nuove risorse nel fondo per il taglio delle tasse <i>G Tr</i>	38
SOLE 24 ORE	23/12/2021	7	Taglio Irpef, gli sconti in busta paga partono a marzo = Per i tagli della nuova Irpef debutto in busta paga a marzo <i>Marco Gianni Mobili Trovati</i>	39
SOLE 24 ORE	23/12/2021	8	Bonus edilizi: frodi da 4 miliardi Cessione del credito nel mirino = Bonus edilizi: frodi da 4 miliardi Cessione del credito nel mirino <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	41
SOLE 24 ORE	23/12/2021	11	Stretta di Natale, ipotesi obbligo Ffp2 e super green pass nei luoghi di lavoro = Tamponi per le feste, allo studio Ffp2 e Super pass al lavoro La stretta. Oggi le nuove misure anti Covid: tra le ipotesi anche l'obbligo di vaccino per i dipendenti Pa. Il <i>Marzio Bartoloni</i>	43
SOLE 24 ORE	23/12/2021	11	Quarta dose in Germania Oltre 100mila casi in Gb = Primi studi: con Omicron rischio più basso di ricovero <i>Roberta Miraglia</i>	45
SOLE 24 ORE	23/12/2021	41	Norme & Tributi - Aiuti di Stato, per il nuovo tetto sono necessarie regole aggiornate = Sugli aiuti di Stato vale il massimale pro rata <i>Lorenzo Lodoli</i>	46
SOLE 24 ORE	23/12/2021	41	Norme & Tributi - Non agevolati i beni dei concessionari anche se trasferiti a titolo oneroso <i>Giorgio Gavelli</i>	48

POLITICA

REPUBBLICA	23/12/2021	4	AGGIORNATO - Il cambio di stagione da Super Mario anonno della nazione = Il cambio di stagione da Super Mario a "nonno d'Italia" <i>Francesco Merlo</i>	49
------------	------------	---	--	----



REPORT DEL CSC

Le imprese:
l'impennata
dei prezzi
può rallentare
la crescita del Pil

Picchio — a pag. 2

Aumentano i timori sulla ripresa del Pil

Congiuntura Flash

Dopo il rimbalzo del terzo trimestre, il pil italiano è a -1,3 dal livello pre Covid

Nicoletta Picchio

Crescono i rischi per la risalita del pil, pesa il caro energia, con l'impennata abnorme del prezzo del gas europeo e quindi dell'elettricità in Italia, +572% a dicembre rispetto al periodo pre crisi, e l'incertezza legata alla pandemia. Migliora l'occupazione: è aumentata in ottobre di 35mila unità, confermando lo scenario positivo del mercato del lavoro nel 2021. I lavoratori dipendenti hanno recuperato i livelli pre Covid, continuano a calare gli indipendenti.

Il Centro studi di Confindustria ha analizzato la situazione del quarto trimestre 2021 e prospettive per il futuro: nel quarto trimestre 2021 si è confermata la frenata del pil e preoccupano la scarsità di commodity, i prezzi alti dell'energia, i margini erosi, l'aumento dei contagi. «Ma il trend di risalita dovrebbe proseguire», scrive nelle prime righe Congiuntura Flash: dopo il rimbalzo del terzo trimestre, +2,7%, il pil italiano è a -1,3 dal livello pre Covid (da un minimo di -17,9) e la previsione è di completare il recupero a inizio 2022.

Per il Csc è «un terreno scivoloso di risalita»: il caro energia si è fatto sentire sulla produzione industriale, che a ottobre ha segnato -0,6%, dopo la frenata del terzo trimestre, come è già accaduto in Francia e Germania. Nei servizi pesano i rischi dovuti all'andamento della pandemia. La risalita sta proseguendo, il pmi (l'indice dei respon-

sabili degli acquisti) è salito nei servizi da 52,4 a 55,9, ma anche se le limitazioni sono moderate per le famiglie resta l'incertezza.

Se l'attesa risalita dei consumi potrebbe avere una frenata per il balzo dell'energia, resta in piedi un «potente driver»: il risparmio accumulato durante la crisi, oltre al recupero degli occupati dipendenti e quindi dei redditi. Il risparmio «è un cuscinetto di risorse», stimato prudenzialmente dal Csc in 26 miliardi nel 2020 e positivo anche nei primi tre trimestri del 2021, che sarà usato in parte per la risalita dei consumi, ancora sotto il pre crisi (-10 miliardi nel 3° trimestre 2021 dal 4° 2019, -40 annualizzati). Anche nel 2022, per il caro energia, i consumi dovrebbero restare sotto il pre crisi.

Un'incertezza che pesa anche sugli investimenti: sono già a livelli pre crisi, +6,9% nel terzo trimestre, grazie alle costruzioni e ci si aspetta una crescita anche nel quarto, grazie al Pnrr e agli incentivi. Ma, sottolinea il Csc, la risalita degli investimenti in macchinari e attrezzature «potrebbe essere frenata dai margini esigui delle imprese e al contesto di nuovo molto incerto». E' ripartito l'export: le indicazioni per la fine del 2021 sono positive, gli ordini esteri indicano una espansione della domanda, ma restano «colli di bottiglia» nelle forniture.

La crescita pesa in positivo sul mercato del lavoro: gli occupati, al minimo nel gennaio 2021, hanno

recuperato buona parte della caduta, +625mila, ma c'è ancora un gap, -217mila, da fine 2019. È sotto i riflettori l'andamento dell'inflazione, molto eterogenea: alta negli Usa, +5,0% annuo e +4,1 la «core» al netto degli alimentari; in Ue è a +4,9, con la core salita di poco, +2,6. In Italia con l'energia alle stelle, +30,7, l'inflazione è salita di meno, +3,8 e la core quasi per nulla, +1,3. In Germania è +6,0 e +4,1. L'atteggiamento della Fed fa presagire un aumento dei tassi, la Bce sta mantenendo invece una policy molto espansiva. In Europa lo scenario economico è incerto, a dicembre il pmi manifatturiero è sceso ed è peggiorata la fiducia delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rincaro dell'energia si è fatto sentire sulla produzione industriale: a ottobre la flessione è dello 0,6%



Peso: 1-1%, 2-16%

ENERGIVORI SUL CARO-PREZZI

“Siamo costretti a fermarci”

Anche commercianti e artigiani chiedono un tavolo a Palazzo Chigi

Con i continui record delle quotazioni i toni degli appelli dei consumatori industriali diventano sempre più drammatici. Conferenza stampa di Assocarta, Assofond, Assovetro, **Confindustria** Ceramica.

a pagina 6

Caro-prezzi, gli energivori: “Siamo costretti a fermare la produzione”

Conferenza stampa di Assocarta, Assofond, Assovetro e Confindustria Ceramica con assessori Lombardia ed Emilia. Anche commercianti e artigiani chiedono un tavolo a Palazzo Chigi

Con i continui record segnati da gas ed elettricità i toni degli appelli dei consumatori industriali diventano sempre più drammatici (QE 17/12). A lanciare un nuovo “grido d'allarme” sono Assocarta, Assofond, Assovetro e **Confindustria** Ceramica che si dicono “costrette a fermare la produzione in aziende di tutta Italia”. E convocano i media per una conferenza stampa lunedì 27 dicembre, alle ore 15 presso la Fonderia di Torbole in provincia di Brescia, per spiegare le ragioni che stanno spingendo tante aziende a stoppare gli impianti.

“Siamo stati costretti a organizzare questa conferenza stampa durante le festività natalizie perché la situazione è drammatica, tanto che molte imprese hanno dovuto o dovranno sospendere la produzione senza possibilità di prevedere quando riaprire”, dichiarano i promotori dell'iniziativa in una nota.

All'incontro saranno presenti gli assessori allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi, e (in collegamento) di Regione Emilia-Romagna, Vincenzo Colla, oltre

a rappresentanti di Assocarta, Assofond, Assovetro, **Confindustria** ceramica e imprenditori dei settori interessati, provenienti da tutta Italia.

Ieri era stata Federacciai parlando di situazione “molto critica” per la siderurgia. “Se non si interviene subito per provare a mitigare un costo dell'energia ormai insostenibile non solo per le famiglie ma anche e soprattutto per le imprese il grande rischio è quello che molte si fermano e che non si riesca ad agganciare la ripresa che stiamo provando a cavalcare”, ha affermato il presidente Alessandro Banzato. E il numero uno dei siderurgici ha rilanciato l'urgenza di un tavolo a Palazzo Chigi, chiesto nei giorni scorsi dal delegato Energia di **Confindustria**, Aurelio Regina e invocato ieri anche dal leader della Lega, Matteo Salvini che ha proposto di coinvolgere anche artigiani, sindacati e famiglie.

Una proposta, quella del numero del Carroccio, che piace a Confesercenti: “L'aumento dei prezzi dei beni energetici è ormai in atto da circa nove mesi e, complici le tensioni internazionali, sembra non volersi arrestare presto, è necessario aprire un confronto per trovare una solu-

zione”, dichiara la presidente Patrizia De Luise.

Anche Confartigianato si dice favorevole al tavolo sollecitato da Salvini. “Bene i provvedimenti in manovra di bilancio per ‘raffreddare’ le bollette. Ma il problema dei costi dell'energia va affrontato in maniera strutturale con una revisione degli oneri pagati in bolletta dalle piccole imprese per una perequazione fiscale tra le diverse categorie di consumatori. Ben venga quindi un tavolo governativo in cui approfondire questi aspetti con un orizzonte lungo”, dichiara il presidente di Confartigianato, Marco Granelli.





Castelbuono Centro lager, Confindustria: «Noi saremo parte civile»

Confindustria Sicilia, con il comparto regionale delle strutture socio sanitarie, si costituirà parte civile al processo sugli abusi e i maltrattamenti nella struttura di Castelbuono. «Assistiamo per l'ennesima volta a crimini contro la persona che a vanno sanzionati duramente con decisione e determinazione» così il presidente del comparto regionale, Francesco Ruggeri. Il caso di Castelbuono ripropone un ventaglio di temi relativi all'assistenza verso i soggetti fragili, temi tutti sul tavolo di un dialogo con le istituzioni di governo. Il primo, appena risolto favorevolmente, è quello della videosorveglianza nelle strutture socio sanitarie. «Noi abbiamo ripetutamente richiesto l'obbligatorietà dei sistemi di videosorveglianza nelle aree comuni. Adesso - prosegue

Ruggeri - la nostra richiesta è stata accolta, diventerà obbligatoria l'installazione delle telecamere negli spazi comuni nelle strutture socio-sanitarie. È stato trovato l'accordo in Conferenza Stato-Regioni sull'obbligatorietà della videosorveglianza, come prerequisito per l'autorizzazione all'attività e al funzionamento delle Strutture Socio Sanitarie». Un'altra importante istanza è quella di un codice etico per le strutture socio sanitarie. **Confindustria Sicilia** lavorerà alla redazione di un proprio codice etico per le imprese associate al sistema: «è necessario dare un nuovo impulso al settore socio-sanitario che risponda sempre più ai requisiti di efficacia ed efficienza dei servizi resi ai cittadini. Nomineremo nei prossimi giorni un comitato tecnico scientifico composto da esperti che avranno il compito di

elaborare proposte per il governo regionale e per vigilare sui controlli di qualità e sul mantenimento dei requisiti di integrità. Ci apprestiamo a sottoscrivere e ad approvare un codice etico a cui si uniformeranno tutte le aziende socio sanitarie associate al sistema **Confindustria** in Sicilia. Il regolamento del neonato comparto Socio Sanitario sarà approvato dall'assemblea del comparto regionale. Tutte le imprese aderenti al sistema **Confindustria** in Sicilia dovranno uniformarsi alle norme del codice etico pena l'esclusione dal sistema».



Peso: 10%



Prezzari DEI per tutte le attestazioni di congruità

Spese per il rilascio del visto di conformità e per le attestazioni di congruità delle spese relative ai bonus ordinari sempre detraibili. Niente visto e attestazione di congruità per gli interventi in edilizia libera e per gli interventi di ammontare non superiore a 10 mila euro. E, infine, prezzari DEI utilizzabili per l'attestazione di congruità delle spese per gli interventi edilizi di ogni genere, non solo per l'ecobonus. Queste le novità introdotte nel disegno di legge di bilancio 2022 (AS 2448/S) con gli emendamenti approvati in commissione del Senato che confluiranno nel maxi emendamento e che modificano il dl 157/2021 (decreto Antifrodi) e le discipline del superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, e della cessione e sconto in fattura, di cui al successivo art. 121 (si veda ItaliaOggi, 22/12/2021). Posta l'introduzione di un controllo preventivo sul riconoscimento dei bonus edilizi, di cui al dl 157/2021, con particolare riferimento alla necessità di ottenere il visto di conformità e l'attestazione di congruità delle spese da parte dei tecnici anche per i bonus diversi da quello maggiorato del 110%, con l'inserimento del comma 1-ter nell'art. 121 del dl 34/2020, è stata prevista una modifica, al comma 1-ter, che dispone, per tutti gli interventi indicati nel comma 2 dell'art. 121, la detraibilità anche delle spese sostenute per il rilascio del visto di conformità, delle attestazioni di congruità delle spese e delle asseverazioni richieste da questa disciplina. La situazione appariva discriminante rispetto alla disciplina del superbonus (comma 15, art. 119 del dl 34/2020) solo per l'assenza, nel corpo dell'art. 121 del dl 34/2020, di una disposizione espressa nonostante alcuni uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate, a fronte di specifici quesiti, avessero fornito una risposta affermativa sulla possibile deducibilità anche di questi costi. In secondo luogo è stato previsto che le disposizioni appena richiamate, ovvero quelle introdotte dal comma 1-ter, non si rendono applicabili per gli interventi inquadrabili in edilizia libera, ai sensi dell'art. 6 del dpr 380/2001 o della normativa regionale, e agli interventi di importo complessivo non superiore a 10 mila euro, eseguiti sulle singole unità

immobiliari o sulle parti comuni dell'edificio, con l'unica eccezione degli interventi indicati dal comma 219 dell'art. 1 della legge 160/2019 (bonus facciate). La modifica interessante resta quella relativa alla possibilità di continuare a utilizzare il prezzario DEI (guida ai "Prezzi informativi dell'edilizia" edita dalla casa editrice DEI - tipografia appartenuta in passato al Genio Civile) anche per i lavori di ristrutturazione, del sismabonus e del bonus facciate, giacché la lettera a), del punto 13.1 dell'allegato A al decreto 6/08/2020 (decreto requisiti) sembrava riferirsi esclusivamente agli interventi di efficientamento energetico (ecobonus). L'emendamento prevede l'introduzione, al terzo periodo del comma 13-bis dell'art. 119, della seguente indicazione: «i prezzari individuati nel decreto di cui alla lettera a) del comma 13 devono intendersi applicabili anche ai fini della lettera b) del medesimo comma», con riferimento agli interventi per il sismabonus, di cui ai commi da 1-bis a 1-sexies dell'art. 16 del dl 63/2013, del bonus facciate, di cui ai commi da 219 a 223 dell'art. 1 della legge 160/2019 e di ristrutturazione edilizia, di cui al comma 1 dell'art. 16-bis del dpr 917/1986 (Tuir). Con l'emendamento è stato chiarito l'equivoco concernente la corretta lettura del combinato disposto della lett. b) del nuovo comma 1-ter dell'art. 121 e della modifica introdotta dal dl 157/2021 al comma 13-bis dell'art. 119 del dl 34/2020 poiché, senza l'intervento, per i lavori diversi da quelli relativi all'ecobonus, che non richiama il decreto requisiti appariva necessario far riferimento ai prezzari regionali e provinciali e, in subordine, ai listini delle camere di commercio e, in ultima istanza, ai prezzi correnti di mercato; possibilità, invece, ritenuta da sempre possibile da una buona parte della dottrina, sia perché molti



Peso: 30%



lavori erano già stati attestati con il detto listino, sia per l'esplicito richiamo, a cura del comma 13-bis dell'art. 119, alla lett. a), punto 13.1 dell'allegato A al decreto 6/08/2021.

Fabrizio G. Poggiani

© Riproduzione riservata



Peso:30%



"Pnnr", centrati tutti gli obiettivi: entro Natale la firma con la Commissione Ue per incassare altri 40 miliardi

Il premier: «Frodi per 4 miliardi, il Superbonus è distorsivo»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Mentre il Centro studi di **Confindustria** teme che la variante Omicron possa fare crescere il Pil meno del previsto, la stretta sui "furbetti" del Superbonus da i suoi frutti, con i crediti bloccati balzati da 1 a 4 miliardi in un mese. Ma i dati snocciolati dal premier Mario Draghi per spiegare la «riluttanza» del governo ad eliminare i paletti come quello dell'Isee per le villette riaprono lo scontro sul 110%, con il M5S che respinge la lettura del bonus come colpevole di «distorsioni» e rincari dei prezzi.

L'intesa sulla Manovra lascia strascichi. D'altronde, afferma il premier, non è che la situazione sia «senza precedenti, è successo tantissime volte» e la Manovra è stata accompagnata «da un lunghissimo confronto politico». Ma si rischia di creare qualche intoppo per la Ragioneria, impegnata in poco tempo a verificare modifiche e coperture per consentire al governo di presentare il maxi emendamento in tempo per arrivare all'ok con fiducia in Aula al Senato prima di Natale.

Palazzo Madama ha dato il via libera finale alla delega sulla disabilità e oggi, prima della Manovra, metterà il sigillo sul decreto "Recovery bis", due degli atti che hanno consentito al governo di «centrare tutti e 51 gli obiettivi del Pnnr», ha annunciato Draghi.

E che ora consentono la firma con la

Commissione Ue dell'accordo operativo - che dovrebbe avvenire prima di Natale - per ottenere la prima tranche da circa 40 miliardi di fondi europei all'inizio dell'anno. Per l'assegno, però, servirà un «tempo istituzionale» di circa 3 mesi, come ha precisato il commissario Ue, Paolo Gentiloni.

Sui risultati del "Recovery" l'Esecutivo consegnerà un'apposita relazione al Parlamento, che dovrà chiudere prima della fine dell'anno la Manovra, per far scattare il taglio dell'Irpef e le misure per raffreddare le bollette di luce e gas. Non è escluso, peraltro, che già a inizio anno il governo debba pensare ad «andare oltre» i 3,8 miliar-

di stanziati più la possibilità di pagare in 10 rate le bollette del primo trimestre, perché i rincari, spiega Draghi, sono ben più alti di quanto stimato. La Lega continua a chiedere di aprire al più presto il tavolo istituzionale che però non si dovrebbe tenere prima di gennaio. E sempre con l'anno nuovo bisognerà portare avanti anche il tavolo per la riforma delle pensioni, appena avviato, che dovrebbe affrontare i nodi della flessibilità in uscita, le pensioni di garanzia per i giovani e chi ha attività precarie, la previdenza complementare e «evitare che sia punito» chi vuole continuare a lavorare dopo la pensione, secondo l'elenco fornito dal premier.

Le parole più dure Draghi le riserva al Superbonus: «È una misura che ha

dato molto beneficio, ma ha creato distorsioni» come «l'aumento straordinario dei prezzi» e l'incentivo a «moltissime frodi», dice, sottolineando che è stato il Parlamento, usando i suoi fondi, a estenderlo di nuovo. E fornisce i dati più aggiornati che vedono «4 miliardi di crediti dati come cedibili» e sono stati bloccati. L'Agenzia delle Entrate precisa che si tratta di frodi che interessano tutti gli incentivi all'edilizia, non solo il "Superbonus", anche se secondo alcune fonti al 110% sarebbero imputabili 3,8 miliardi su 4. Segno anche di un focus dei controlli sul super incentivo, dopo l'introduzione del decreto anti-frodi, che potrebbe essere rafforzato con nuove misure per escludere dai benefici ad esempio le imprese non in regola con le norme sulla sicurezza sul lavoro.



Peso: 20%

Lotto "centro", Natale e fine anno da rebus

Appalto rifiuti. La Srr mette in "pausa" l'aggiudicazione al consorzio Gema: a metà gennaio l'udienza sul ricorso Dusty. Il presidente Laudani: «Se la richiesta di sospensiva verrà respinta in poco più di un mese porta a porta nell'intera città»

CESARE LA MARCA

Natale e fine d'anno senza certezze in un'area vastissima della città, compresa nell'ideale perimetro tra la circonvallazione e il porto, dove 153mila catanesi, ovvero la metà dei residenti restano in attesa di sapere chi effettuerà il servizio di raccolta dei rifiuti nei prossimi sette anni, aggiudicato per due terzi nei lotti "nord" e "sud", ma caratterizzato da una battaglia legale non ancora conclusa tra ricorsi e colpi di scena nel lotto "centro"; qui l'unica proposta per il servizio dell'importo di oltre 162 milioni in seguito alla recente procedura negoziata gestita dall'Urega (dopo la gara andata deserta) è giunta dalla Campania, dal consorzio Gema di Pagani.

Dopo il colpo di scena degli scorsi giorni, quando una prima ricorrente, la Progitex, ha comunicato la rinuncia all'azione d'urgenza in via cautelare (l'udienza per il giudizio di merito è fissata dal Tar il 27 gennaio), ad assicurare un Natale da "thrilling" sul futuro del

servizio nel lotto centro è arrivato però il ricorso dell'uscente Dusty.

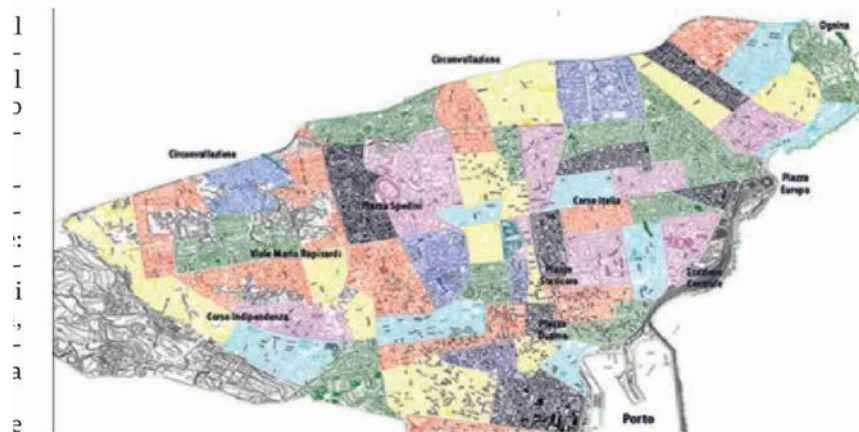
A questo punto la Srr Catania Area Metropolitana si è trovata davanti a una complessa decisione: procedere con l'iter di aggiudicazione (previa relativa verifica dei documenti) al consorzio Gema, oppure attendere il pronunciamento del Tar sul ricorso della Dusty.

«Abbiamo valutato la questione con i nostri legali che ci hanno comunicato che nella prima data utile dopo le feste si svolgerà al Tar la Camera di consiglio in merito alla richiesta di sospensiva inoltrata dalla Dusty - spiega il presidente della Srr Francesco Laudani - di conseguenza trattandosi di tempi brevi abbiamo deciso di attendere l'udienza che dovrebbe svolgersi intorno a metà gennaio». L'obiettivo della Srr, se il ricorso verrà respinto, è di avviare a regime il nuovo appalto e il porta a porta nell'intera area urbana entro fine gennaio, considerato che dai cassonetti dell'area "cen-

tro" che continuano ad attrarre microdiscariche e rifiuti extra da fuori e dentro la città stanno venendo i maggiori problemi, mentre se il ricorso venisse accolto si aprirebbero altri e diversi scenari.

L'incognita non è da poco, perché da essa dipende l'avvio a regime nell'intera città del nuovo servizio basato sull'unico sistema di raccolta porta a porta, perché l'attuale situazione ha generato un anomalo e confusionario "spezzatino" tra nuovo appalto (lotti nord e sud già affidati a SupeEco ed Ecar) e vecchio appalto (lotto centro in prosecuzione per sei mesi alla Dusty), raccolta porta a porta avviata nei quartieri a nord e a sud e ancora con i cassonetti in prevalenza nell'area centrale, e perfino un "doppio" calendario del porta a porta tra vecchio e nuovo servizio, con relativi rischi di confusione, da unificare al più presto, ovvero quando la contesa legale sarà definita.

Nell'estesa area tra la circonvallazione e il porto 153mila catanesi non sanno ancora quale impresa effettuerà la raccolta nei prossimi 7 anni



L'area del lotto "centro", i lotti "nord" e "sud" sono stati aggiudicati



Peso: 33%

«Corsie piene e medici stressati Natale soltanto tra parenti stretti»

Dott. Carmelo Iacobello come va nel suo reparto?

«Malissimo. Siamo pieni e non possiamo accogliere altri malati che restano nei Ps - risponde il primario infettivologo del Cannizzaro -. I vaccini la loro parte l'hanno fatta e la situazione è migliore rispetto a prima, ma non pienamente perché abbiamo anche vaccinati con una e due dosi. I vaccinati in corsia se la passano meglio rispetto ai non vaccinati, ma sono pur sempre da ricoverare e posti letto non ce ne sono più».

Voi da tempo avevate lanciato l'allarme su una possibile recrudescenza invernale.

«Ce l'aspettavamo. Adesso l'assessorato sta predisponendo come ripristinare i posti letto, ma bisognerà prevedere anche il personale perché quello che c'è a malapena riesce a coprire i turni».

Siete nuovamente stressati?

«Non abbiamo smesso mai di esserlo e adesso di più anche perché il personale medico scarseggia».

Che percentuale di non vaccinati avete?

«Siamo nell'ordine del 75% di non immunizzati e il 25% di vaccinati con una o due dosi. Con la terza dose abbiamo avuto pochi pazienti, ma tutti molto anziani e defedati. Ma attenzione, i numeri vanno interpretati prendendo in considerazione che i vaccinati sono la stragrande maggioranza di soggetti e quindi un 25% di vaccinati in corsia non è rapportabile al 70% di non vaccinati che sono in numero minore. Quindi un 25% non è un numero da sottovalutare».

Ma voi come vi spiegate il numero di vaccinati. I vaccini poi in fondo hanno un effetto limitato?

«Abbiamo molti pazienti con prima dose e quindi con una copertura immunitaria scarsissima».

Chi ha fatto la terza dose può fare una vita pressoché normale

«Direi di sì, ma bisogna valutare cosa succederà con la Omicron».

I suoi colleghi sostengono che è meno aggressiva, ma più diffusiva.

«La diffusività ha un suo valore in vi-

rologia. E' chiaro che se un patogeno anche molto grave diffonde poco alla fine ha la tendenza a fermarsi. Invece un patogeno molto diffusivo anche se poco patogeno sviluppa una quantità di casi in cui ovviamente insistono anche soggetti con comorbidità che sono quelli che anche con un patogeno meno grave possono avere risposte fatali. Se aumenta la base dei contagiati aumenta la quantità di soggetti che avranno un impatto negativo».

Ritiene che i nuovi casi sono attribuibili alla Delta o a Omicron?

«Non lo sappiamo, ma è logico dedurre che siano soprattutto Delta»

Temete l'impatto del Natale?

«Sarebbe necessario riunirsi solo tra parenti stretti e non con i bambini, ma mi rendo conto che è Natale...».

G. BON.



**Tre anni di
pandemia e gli
stessi problemi
come se fosse
un copione
già visto**



Peso: 20%

L'ECONOMIA AZIENDALE

Management d'impatto e responsabile per sviluppare imprese e organizzazioni

ROSARIO FARACI

Rappresentano una percentuale variabile tra il 3,8% e il 5,3% degli occupati, secondo i dati Istat e di Manageritalia. Sono quadri e dirigenti delle imprese private, dove si trovano in posizione apicale, con rilevanti responsabilità gestionali e un'attenzione molto forte ai risultati aziendali. La loro incidenza sul totale degli occupati rimane fra le più basse in Europa; lavorano soprattutto nell'industria dei servizi e nel nord del Paese; provengono per lo più dal mondo finanziario; in un Paese, come il nostro, in cui sono forti le disparità di genere, la maggioranza è di sesso maschile. Includendo anche gli occupati del settore pubblico, i manager non arrivano al 10% della popolazione lavorativa. Ne difendono gli interessi alcune importanti associazioni di categoria (come Cida e Federmanager), ma in un Paese a prevalente cultura familistica come l'Italia trovano ancora poco spazio nelle imprese private, saldamente presidiate dai fondatori e dai loro familiari. Il loro idolo è il Presidente del Consiglio in carica Mario Draghi, uno dei manager pubblici più influenti a livello mondiale, ma con importanti esperienze pure nel mondo privato, come si vince dal suo curriculum.

In un momento storico in cui si stanno sviluppando le progettualità necessarie per intercettare le cospicue risorse finanziarie del Pnrr fino al 2026, il ruolo dei manager si prospetta estremamente importante. Sia all'interno della pubblica amministrazione dove sono necessarie capacità di visione e competenze di sistema; ma anche

nel mondo delle imprese private e delle organizzazioni non profit, chiamate a fare gioco di squadra per raggiungere insieme le finalità previste dalle sei missioni del Piano di ripresa e resilienza. Non è però solo di quadri e dirigenti che l'Italia ha bisogno in questa fase della sua storia. Il nostro Paese ha forte necessità di nuove competenze manageriali, in capo tanto agli imprenditori alla guida delle aziende di proprietà quanto ai manager che rivestono ruoli organizzativi apicali per professione. Se l'Europa va verso un modello di società inclusiva, smart, green, digitale e sostenibile con un primo check sugli obiettivi raggiunti dai vari Paesi membri al 2030 e un altro più importante al 2050, anche il management delle organizzazioni è destinato a cambiare.

Non serve più soltanto guardare all'efficacia (risultati) e all'efficienza (economicità), ma è indispensabile mettere in atto principi di gestione aziendali governati dal valore condiviso, dalla sostenibilità e dalla generatività. C'è bisogno di management più responsabile e di impatto. La sfida è ambiziosa. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ha indicato 17 obiettivi di sostenibilità globale che i Paesi a livello mondiale sono chiamati a raggiungere insieme, ma anche singolarmente e favorendone all'interno una ampia diffusione a tutti i livelli (istituzioni, imprese, persone).

Ma che significa management responsabile e di impatto? La più recente letteratura in materia è concorde nel ritenere la responsabilità la nuova frontiera della gestione organizzativa ed aziendale. In buona sostanza, i manager - le cui attività chiave rimangono la

pianificazione, l'organizzazione, l'esercizio della leadership, il coordinamento e controllo - fanno sì che le cose siano fatte e creano le condizioni organizzative perché tutti possano fare, nella direzione indicata dalla strategia aziendale. Dunque, segnano la differenza rispetto alle persone impegnate ad altri livelli della gerarchia aziendale. Sono pagati bene in fondo per questo, non solo per comandare. Però ciò che fanno dovrà sempre di più avere un impatto sulla società e sulle persone, non solo sui numeri e sui risultati aziendali. Dunque, saranno valutati sotto il profilo della governance, dell'innovazione, dell'etica e via discorrendo; cioè, dal punto di vista della triplice responsabilità economica, sociale ed ambientale. Non è un caso che studiosi e consulenti si stiano occupando pure di "humanistic management", un approccio alla pratica manageriale fondato sulla tradizione dell'umanesimo europeo.

Secondo il World Economic Forum, le dieci "top skills" richieste ai manager nei prossimi anni non sono quelle verticali, negli ambiti organizzativi specifici o negli stadi di sviluppo dell'impresa in cui dirigenti e quadri aziendali prestano la loro opera. Sono competenze trasversali utili per governare mondi sempre più complessi fra digitalizzazione, competitività e sicurezza dei dati. Una di queste competenze è l'intelligenza emotiva. ●



Non bastano
efficacia
ed efficienza
servono
sostenibilità
e generatività



Rosario Faraci
insegna Principi
di Management
all'Università degli
Studi di Catania
dove è professore
ordinario di
Economia
e Gestione
delle Imprese



Peso: 30%

**ANALISI DI COLDIRETTI**

L'agroalimentare italiano ha superato la crisi legata al Covid

Balzo dell'11 per cento secondo i dati dell'Istat, Usa e Germania i fan più affezionati dell'italian food

L'agroalimentare italiano è uscito dalla crisi generata dalla pandemia Covid più forte di prima con il record storico nelle esportazioni che fanno registrare un balzo dell'11% per un valore che raggiungerà a fine anno i 52 miliardi, il massimo di sempre, se il trend sarà mantenuto.

È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei nuovi dati Istat relativi al commercio estero nei primi dieci mesi del 2021, in occasione della propria Assemblea nazionale con la partecipazione dei principali leader politici italiani.

«Un risultato ottenuto - sottolinea la Coldiretti - grazie anche alla spinta dell'arrivo delle feste di Natale e nonostante le difficoltà degli scambi commerciali e il lockdown in tutti i continenti della ristorazione che ha pesantemente colpito la cucina italiana. Tra i principali clienti del tricolore a ta-

vola ci sono gli Stati Uniti che si collocano al secondo posto con un incremento del 15% nel periodo gennaio-ottobre 2021.

Positivo l'andamento anche in Germania che si classifica al primo posto tra i Paesi importatori di italian food con un incremento del 6%, e in Francia (+7%) che è stabile al terzo posto mentre al quarto è la Gran Bretagna dove però le vendite arretrano dell'1% a causa delle difficoltà legate alla Brexit, tra le procedure doganali e l'aumento dei costi di trasporto dovuti a ritardi e maggiori controlli.

Fra gli altri mercati - evidenzia la Coldiretti - si segnala la crescita del 14% in quello russo e del 39% su quello cinese.

Alla base del successo del Made in Italy c'è un'agricoltura che è diventata la più green d'Europa con

- evidenzia la Coldiretti - la leadership Ue nel biologico con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (316), 526 vini Dop/Igp e 5.333 prodotti alimentari tradizionali.

La Germania e la Francia sono i primi acquirenti per quasi tutti i prodotti, gli Stati Uniti amano vini, acque minerali e oli, la Spagna il nostro pesce fresco. Il Regno Unito è al secondo posto per frutta e ortaggi lavorati e conservati e per gelati, l'Austria al terzo per cereali e riso.

I prodotti alimentari italiani più venduti all'estero sono vino, cioccolato, caffè, dolci, pasta, pane e farinacei, frutta e ortaggi lavorati e conservati, prodotti del latte ma anche salumi. ●



Peso: 16%

**AUTOSTRADE SICILIANE****Cas, dopo i disastri
gli impegni: nel 2022
il tratto fino a Modica
e riaprirà Letojanni**

FRANCESCO TRIOLO pagina 7

Cas, dopo i disastri i primi impegni

Autostrade siciliane. Il cronoprogramma dei vertici: «Frana di Letojanni, nel 2022 si riaprirà» A18, lavori fra Catania e Giarre. Siracusa-Gela: entro l'anno Modica, 16 milioni per Noto-Rosolini

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Un cronoprogramma intenso, quello che attende il Consorzio Autostrade Siciliane per il 2022. La frana di Letojanni, ripavimentazione dell'autostrada, la riqualificazione della Noto-Rosolini e l'avanzamento della Siracusa-Gela, tutti punti toccati dalla governance del Consorzio che hanno fatto un bilancio guardando al prossimo futuro.

«Abbiamo seminato e adesso dobbiamo raccogliere» ha detto il presidente del Cas, Francesco Restuccia, consapevole che «la semina significa anche disagi per l'utenza, cantieri aperti, strade parzializzate, le gallerie limitate al transito ma questo è dovuto anche alla mancanza di interventi negli anni. Abbiamo tirato fuori dai cassetti diversi progetti e adesso si sta lavorando senza sosta. Sarà un anno importante».

Tocca al direttore generale Salvatore Minaldi illustrare l'aspetto tecnico. A cominciare dalla frana di Letojanni che, nel 2022, dovrebbe essere solo un ricordo (anche di sette anni...) lontano. «Si - ha confermato l'ing.

Minaldi - il 2022 sarà l'anno del completamento della frana di Letojanni e della riapertura del tratto. La gestione dei lavori, in questo momento, è in capo alla Protezione Civile e li ringraziamo per ciò che stanno facendo. Il lavoro è molto complesso, si è dovuto consolidare tutto il costone che era seriamente a rischio con tutte le difficoltà che richiede operare sotto una montagna con una frana attiva in corso. Adesso si sta procedendo alla costruzione della galleria in cemento armato e credo ci siano tutti gli elementi per poter concludere rapidamente i lavori».

Ma non è l'unico tratto che sarà interessato a profondi interventi. Particolare attenzione sulla A18, la Messina-Catania, da tempo piena di interruzioni e deviazioni.

«Si stanno concretizzando tutti i lavori previsti dal Patto per il Sud, ci sono in cantiere circa 120 milioni di euro in corso di esecuzione e gli ultimi li stiamo consegnando proprio in questi giorni. Si tratta dei lavori sulle barriere della A18 e della A20, e per il rifacimento di una parte della carreggiata con importi cospicui. In-

somma sono finanziamenti molto importanti».

Altri interventi che dovrebbero partire a breve e terminare entro l'estate sono previsti per la ripavimentazione della A18 da Catania a Giarre, il rifacimento e messa in sicurezza dei cavalcavia e delle gallerie. E poi sono stati previsti 16 milioni di euro per la riqualificazione della Noto-Rosolini e anche sulla Siracusa Gela sono previsti ulteriori avanzamenti. «Ci sono altri 16 milioni per la riqualificazione della Noto-Rosolini ed è un lavoro che sta procedendo e già abbiamo iniziato che ci stanno impegnando notevolmente, sia finanziariamente che tecnicamente, però era doveroso asolvere anche per risolvere alle non conformità che sono state contestate dal Ministero dopo i sopralluoghi».

Se il 2021 ha visto aperta la tratta da Rosolini ad Ispica, adesso l'attenzione è sulla Siracusa-Gela. «Stiamo continuando i lavori verso Modica e contiamo di ultimarli entro la fine del prossimo anno, intorno a fine ottobre o inizio novembre del 2022». ●



Peso: 1-2%, 7-22%



APPALTABILE IL LOTTO DITTAINO-ENNA (575 MILIONI) FALCONE: «RADDOPPIO FERROVIARIO PA-CT AVANTI»

«Con la delibera di giunta emanata pochi giorni fa, si conclude il lungo iter di appaltabilità del lotto Dittaino-Enna del raddoppio ferroviario fra Palermo e Catania. Dopo un'attesa lunga oltre un anno per ottenere i pareri ambientali dalla Commissione Via-Vas del ministero della Transizione ecologica, oggi possiamo finalmente mandare in gara un'opera, dal valore di 575 milioni di euro, che rappresenta il secondo troncone dei lavori di ammodernamento della ferrovia fra le due aree metropolitane più grandi di Sicilia». Lo afferma l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, a seguito della delibera della giunta Musumeci che chiude i passaggi preliminari all'appalto del lotto 4b Dittaino-Enna del raddoppio ferroviario Palermo-Catania. Si tratta di uno dei sei lotti in cui è diviso l'ammodernamento dell'itinerario Palermo-Catania, di cui è già in costruzione il lotto 6 Bicocca-Catenanuova, fra le province di Catania ed Enna.



Peso: 6%



CATANIA

Metropolitana
Direzione
aeroporto

Servizio a pagina 10

Metro, Cmc compra il palazzo crollato e riparte la "corsa" verso l'aeroporto

Il direttore generale di Fce, Salvatore Fiore, conferma quanto annunciato dal sottosegretario Cancellieri al nostro Forum: "La migliore scelta per garantire le massime condizioni di sicurezza e ristorare i residenti di via Castromarino"

CATANIA - Palazzo acquistato dalla Cmc, la ditta che sta eseguendo i lavori, abitanti risarciti e talpa pronta a riprendere a scavare la galleria. La drammatica vicenda di via Castromarino a Catania, dove nel gennaio 2020 un edificio è crollato proprio sopra lo scavo in quel momento in corso per realizzare la tratta della metropolitana fino all'aeroporto, si è risolta così. In quello che il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, ha definito la soluzione "più ovvia".

Intervistato dal direttore in occasione di un recente Forum, Cancellieri ha illustrato gli ultimi sviluppi della vicenda che ha di fatto rallentato i lavori per la realizzazione dell'infra-

struttura. "Romano Poletti, ad di Cmc - ha detto il sottosegretario - ha fatto la cosa più ovvia del mondo: si è comprato il rudere, ha liquidato i vecchi proprietari e adesso lo demolirà; farà ripartire la talpa e, nel tempo, costruirà

un nuovo palazzo con le stesse cubature".

Un edificio nuovo di zecca, dunque, al posto del palazzo diroccato che, una volta demolito e ricostruito, potrà essere destinato agli uffici della stessa ditta oppure venduto. E che, in ogni caso, rappresenterà un'opera che riqualificare in parte la zona e che, al contempo, consentirà agli abitanti, rimasti da un giorno all'altro senza casa, di chiudere una brutta parentesi e rico-

minciare. È l'aspetto che sottolinea al QdS Salvatore Fiore, direttore generale della Ferrovia Circumetnea che sta realizzando la metropolitana cittadina. "Noi saremo comunque andati avanti con gli scavi" - precisa il direttore generale. La Fce ha avuto infatti da tempo l'autorizzazione a eseguire i lavori di messa in sicurezza propedeutici alla ripartenza del cantiere.

"Ma siamo sicuramente di fronte a un fatto estremamente positivo. La scelta che è stata effettuata è quella mi-



Peso: 1-1%, 10-52%



gliore anche per garantire le massime condizioni di sicurezza - aggiunge -. È innegabile infatti - continua - che dal punto di vista della nostra azienda, demolire un fabbricato pericolante rap-

Melania Tanteri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

presenti un vantaggio importante. Così come è importante, secondo Fiore, l'aver risolto un contenzioso che a lungo ha fermato i lavori. "Non solo - conclude Fiore - quanto accaduto consente di mitigare i danni patiti dai cittadini che vengono risarciti e ristorati. E che, in futuro, vedranno un'intera zona riqualificata, proprio con la realizzazione del nuovo edificio".

La vicenda di via Castromarino

aveva causato un rallentamento all'opera di realizzazione della tratta Ste-sicoro-Aeroporto. Che si prevede di completare entro il 2025.



Metro, Cmc compra il palazzo crollato e riparte la "corsa" verso l'aeroporto

Il direttore generale di Fce, Salvatore Fiore, conferma quanto annunciato dal sottosegretario Cancellieri al nostro Forum: "La migliore scelta per garantire le massime condizioni di sicurezza e ristorare i residenti di via Castromarino"



Peso: 1-1%, 10-52%



Covid, negli ospedali un Natale col botto

Il punto. Scatta l'emergenza: nei Ps pazienti con il virus in attesa di ricovero. Alcuni degenti trasferiti a Enna e Caltanissetta. Riunione all'Asp con tutti i dg per correre ai ripari. Le feste potrebbero aggravare la situazione

Sarà un Capodanno col botto, a maggior ragione adesso che le "stalle si chiudono quando i buoi sono già scappati". Era evidente quello che sarebbe capitato sul fronte della epidemia da Covid. Lo avevano preannunciato da settimane e settimane i massimi esperti del settore. Con 170 mila non vaccinati in tutta la provincia, che continuano a circolare come se il virus non esistesse e con le proiezioni sull'andamento della pandemia nelle altre regioni della penisola, era evidente che anche la nostra provincia non sarebbe rimasta esente da un aumento dei casi e soprattutto dalla crescita dei nuovi ricoveri che adesso mette in fibrillazione tutti gli ospedali con l'aggravante che a farne le spese non saranno soltanto chi finora ha deciso di non vaccinarsi, ma se si ammalia pretende di essere curato nel migliore dei modi, ma soprattutto tutti quegli altri pazienti non Covid (levere vittime silenziose del virus) che magari, a breve, si potrebbero vedere nuovamente rinviare le visite di routine, gli interventi già fissati e tutte quei servizi ospedalieri che saranno nuovamente messi fuori servizio dall'emergenza Covid e dalla riduzione dei posti letto cosiddetti ordinari. E così il bubbone a Catania è scoppiato e da due giorni ci sono nuovi casi Covid "in attesa" di ricovero nel pronto soccorso perché i posti letto non sono stati ancora adeguati per tempo al crescente numero di nuovi casi giornalieri. Probabilmente c'è stato un difetto di proiezione, forse una sottovalutazione di quanto stava accadendo, oppure il tentativo estremo di attendere cosa accadesse per evitare di intervenire anzitempo e creare un nuovo blocco dell'assistenza sanitaria ordinaria. La spiegazione forse sta nel fatto che ancora una volta questo virus si è rivelato incomprensibile. Così sino a ieri mattina al pronto soccorso del Policlinico c'erano quattro pazienti Covid in attesa di ricovero. Altrettanti in quello di recente apertura dell'ospedale San Marco, uno al Garibaldi centro e un numero imprecisato al reparto di emergenza del Cannizzaro. Un aumento così evidente che alcuni malati, sembra anche uno dai intubare, sono stati trasferiti negli ospedali di Enna e Caltanissetta, province che al momento soffrono meno

la pressione dei nuovi casi giornalieri. Come se questo fosse un copione nuovo e non uno stesso film vissuto già da due anni con Catania sempre la prima della classe in senso negativo, ovviamente.

C'era da aspettarselo, secondo quello che prevedevano i medici? Evidentemente sì. Non siamo certamente sui numeri dell'anno scorso e dei decessi - e questo lo dobbiamo ai vaccini - ma la situazione sta diventando nuovamente insostenibile negli ospedali con l'aggravante che i medici e gli infermieri non ce la fanno più.

La Regione adesso corre ai ripari e ieri ha fatto convocare all'Asp una riunione dei direttori generali delle aziende ospedaliere che dovranno correre per provvedere nuovamente ad aumentare i posti letto nei reparti che al momento stanno scoppiando. Ma è evidente che ci vorranno giorni perché non è soltanto una questione di posti letto, ma anche di personale medico e infermieristico da inviare a supporto dei sanitari che da tre anni sono in prima linea nella lotta al Covid.

Ma c'è di più. Come una bomba ad orologeria e con un tempismo perfetto si è materializzato quello che era evidente nei fatti e che da tempo si vociferava in ambienti medici. E cioè che l'apertura del nuovo pronto soccorso del San Marco - un evento molto importante - ne va dato atto all'assessorato regionale alla Salute - e tanto atteso dalla popolazione di Librino e non solo - che però a questo punto potrebbe essere stato deciso precipitosamente prima della fine dell'anno e adesso si sta materializzando come una scelta non proprio indolore visto quello che sta avvenendo in tutta la città a causa del ritorno in grande stile del virus. Il taglio del nastro del nuovo reparto, ha comportato una riduzione di quasi il 50% dei posti letto che fino ad allora erano disponibili per i reparti Covid, compresi quelli della rianimazione che era tutta Covid con i suoi 14 posti letto. Così adesso il San Marco che fino a poco tempo fa era stato una valvola di sfogo per tutti i reparti cittadini in guerra con la pandemia si è tramutato in una bolgia, con la pressante richiesta di posti letto in reparti che ormai sono pieni come un uovo.

Vediamo i numeri. Sino a ieri al

Cannizzaro i malati in Malattie infettive erano 28. Dieci quelli nella Medicina Covid, 4 in terapia intensiva e 17 nella Pneumologia Covid. Da lunedì ad oggi al Cannizzaro si è andati avanti a un ritmo di 4 ricoveri al giorno e quell'equilibrio precario tra nuovi ricoveri e dimissioni tanto ripetuto, come un mantra, dal primario di Malattie infettive, Carmelo Iacobello, per dire che prima o poi qualcosa sarebbe cambiato, è saltato, in senso negativo.

Al Garibaldi gli attuali 36 posti letto disponibili sono tutti pieni e ieri mattina il Pronto soccorso stava cercando in tutti i modi di ricoverare l'unico paziente rimasto ancora in reparto interpellando gli altri ospedali della città.

Pienone, come si dice per un evento, anche al San Marco dove sono 46 in totale i pazienti Covid, con 31 in Malattie infettive, 4 in ostetricia, 4 in Pediatria e 7 alla rianimazione.

Intanto sul fronte delle vaccinazioni l'attenzione è adesso rivolta sui bambini della fascia di età 5-11 anni la cui campagna è scattata pochi giorni fa senza far registrare una massiccia adesione. Si attendono però i primi risultati della intesa, raggiunta due giorni fa, con i pediatri e l'Asp per consentire a questi medici di incrementare

il numero di vaccinazioni. E' evidente che uno dei problemi attuali nella diffusione del virus in questa ultima ondata sia la sua circolazione tra i bambini che non sono vaccinati. Infatti il virus non trovando più sfogo nelle fasce di età adulte che sono in prevalenza vaccinate, si sta diffondendo tra i più giovani. Recentemente anche il primario di Malattie infettive del Garibaldi, riferendosi alla vaccinazione dei più piccoli ha detto che questa è molto sicura, mentre quello che preoccupa è la possibilità che alcuni bambini colpiti sviluppino il long Covid che è causato da una serie di complicanze da Covid come le patologie cardiache che potrebbero rivelarsi lunghe e in alcuni casi molto serie.

Un altro problema sul quale fissano



Peso: 70%

l'attenzione oggi gli esperti sono le imminenti vacanze natalizie. L'approssimarsi delle tradizionali feste potrebbe provocare un aumento esponenziale dei casi a causa di riunioni familiari e feste di Capodanno. Per cui gli esperti da giorni raccomandano cautela negli incontri e invitano tutti i cittadini, vaccinati e non, a rispettare le regole come quella del distanziamento e della mascherina anche in luoghi all'aperto e in presenza

di assembramenti se si vuole realmente uscire da questo virus il più presto possibile anche se allo stato nessuno può dire cosa accadrà a e se Omicron sarà come sostengono alcuni meno aggressiva, ma più diffusiva.

GIUSEPPE BONACCORSI

L'apertura del nuovo Pronto soccorso del S. Marco causa della riduzione dei letti per i contagiati



Peso: 70%



Il presidente provinciale dei costruttori: «Nonostante il costi siano lievitati sensibilmente si arriva a quote intorno al 46 per cento»

Ance, Salamone: ribassi troppo alti per le opere pubbliche

E aggiunge: «Ogli importi possono essere ridotti o non esistono i controlli»

Paolo Picone

L'Associazione nazionale dei costruttori edili della provincia di Agrigento manifesta tutta la propria preoccupazione per l'andamento del mercato locale e non solo, nel quale molte imprese propongono ribassi che sfiorano in alcuni casi il 50 per cento. Evidentemente c'è qualcosa che non quadra. «Se è possibile ottenere una riduzione di questo tipo dei costi, nonostante gli aumenti - dice il presidente Carmelo Salamone - significa che gli importi possono essere ridotti o mancano i controlli. Se, dunque, esistono ditte così scriteriate da essere in grado di offrire un ribasso di quasi la metà sul costo degli appalti pubblici, significa che chi deve controllare non fa il suo lavoro per incapacità o, peggio, per insipienza oppure che i prezzi inseriti negli appalti, derivanti dal prezzario regionale sono esageratamente superiori a quanto dovrebbero essere e per questo motivo, allora, bisogna chiederne una revisione al ribasso».

A lanciare un vero e proprio ap-

pello è il presidente provinciale di Ance, Carmelo Salamone, che aggiunge. «La mia può apparire come una provocazione, ma lo è fino a un certo punto, in quanto nonostante il costo delle materie prime sia schizzato alle stelle, tanto che il Governo è dovuto intervenire con un apposito capitolo di spesa per supportare le imprese; nonostante vi sia un tetto minimo per il costo della manodopera; nonostante misure assolutamente dannose per le aziende come l'anticipazione dell'Iva con lo split payment e vi siano dei tetti che individuano la soglia di anomalia delle offerte, i dati degli appalti in Sicilia ci dicono che ancora oggi vengono aggiudicati bandi pubblici con un ribasso che arriva anche a quote del 46%. Da imprenditore, prima ancora che come presidente provinciale di Ance, non riesco a comprendere in che modo si riesca a fare profitto e coprire i costi per l'acquisto delle materie prime, per pagare i lavoratori e, ancora, metterli nelle condizioni di lavorare in sicurezza».

Il presidente provinciale dell'Ance si dice preoccupato per la pericolosa deriva che la situazione sta provocando nel settore. «La verità dei fatti - aggiunge Carmelo Salamone -

è che c'è chi continua ad approfittarsi delle pieghe, anzi, delle piaghe del sistema, e chi, tra coloro che dovrebbero essere deputati al controllo, semplicemente fa finta di nulla. Un mix che non solo danneggia gli imprenditori più rispettosi delle regole, ma rischia di provocare danni al "sistema Paese", con lavori che vengono interrotti a metà o vengono realizzati al "risparmio", con pericoli per i cittadini. La domanda che, quindi, ci poniamo, volendo essere provocatori ma anche conseguenti logicamente ai fatti».

Alla domanda se è possibile offrire un ribasso della metà degli importi stanziati, il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili della provincia agrigentina si dà una risposta. «Perché - dice - non tagliare le somme stanziare e utilizzarle per effettuare altri lavori? Ma soprattutto, perché si continuano ad attuare misure che non vengono in nessun modo discusse con i rappresentanti delle categorie?».

Tutto ciò dovrebbe scaturire un dibattito e quello che l'Ance auspica, dibattito dal quale i costruttori si attendono risposte concrete. (*PAP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruttori edili Il presidente provinciale Carmelo Salamone



Peso: 22%



Elettricità, in tutta Europa ancora alle stelle i listini del chilowattora

Borse dell'energia

E in Italia contro eolico
e solare scendono in campo
comitati e agricoltori

Quotazioni da scintille, ma appena meno infiammate rispetto a martedì sulla borsa elettrica italiana del Gme (Gestore dei mercati energetici). Il febrone dei listini elettrici è sceso a 413 euro per mille chilowattora (41,3 centesimi al chilowattora) con la punta di 480 euro per le forniture all'ingrosso di ieri mattina alle ore 9.

A titolo di confronto, martedì la borsa elettrica aveva fissato il prezzo medio a 437 euro con la punta massima da brivido raggiunta per le forniture di martedì mattina di 533 euro per mille chilowattora, entrambi primati mai raggiunti prima d'ora. La media di prezzo all'ingrosso dell'intero mese di dicembre si colloca intorno ai 303 euro; la media di giugno era 84 euro; la media del 2020 era 38 euro per mille chilowattora, un ottavo rispetto alla quotazione di oggi.

Sulle altre borse elettriche europee i prezzi della corrente all'ingrosso sono alti, con la Germania sui 300 euro per mille chilowattora, la Francia a 416, il Belgio a 378, la Svizzera a 403 e l'Inghilterra a 328 sterline per mille chilowattora (circa 385 euro).

Tra nucleare ed eolico

La Francia non sta facendo lavorare a pieno regime le sue centrali atomiche, poiché alcuni reattori sono in manutenzione, e quindi la capacità

nucleare di 61 mila megawatt è usata attorno al 70-75% e ciò che serve a completare il fabbisogno è il metano, il quale così è la voce che forma il prezzo finito delle partite spot del mercato francese. Ma i contratti per febbraio sono stati quotati il prezzo record di mille euro.

Il caso inglese è interessante per un motivo diverso. Da giorni la ventosità sul Mare del Nord è modesta e resta inattiva gran parte della notevole capacità installata di centrali eoliche: le eliche lavorano tra i mille e i 5 mila dei 25 mila megawatt eolici disponibili, e quindi per dare corrente agli inglesi devono lavorare a tutta forza le centrali a metano, aiutate dalle centrali nucleari.

I nemici delle rinnovabili

Elettricità dal metano anche per l'Italia, dove ieri pomeriggio le fonti più importanti erano di gran lunga il gas con l'idroelettrico in Alta Italia, il gas con il carbone al Centro e il gas con il fotovoltaico nel Mezzogiorno.

Intanto continuano a formarsi contestazioni contro l'installazione di impianti rinnovabili. Ecco due casi recentissimi, Noto (Siracusa) e Manduria (Taranto).

«Mettere pannelli fotovoltaici nel Val di Noto una delle zone più belle e visitate d'Italia, punto centrale del patrimonio culturale e ambientale

nazionale, significa tagliare le gambe a investimenti del turismo e alla crescita di tutta la Sicilia», denuncia la Coldiretti Sicilia.

«La nostra viticoltura va tutelata in tutti i modi e non può essere messa a rischio da investimenti che mal si conciliano con un territorio che fa del patrimonio vitivinicolo il suo principale punto di forza», dice il presidente del Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria, Francesco Filograno, il quale specifica che «questa non è una battaglia contro le fonti di energia alternative».

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%



ROCCA (TECHINT)

«Con il Pnrr l'Italia diventi una start up»

di **Nicola Saldutti**

L'Italia «come una grande start up» dice il presidente di Techint e di Humanitas Gianfelice Rocca.

a pagina 41



GIANFELICE ROCCA **TECHINT-HUMANITAS**

«La spinta delle scienze della vita, l'Italia come una grande start up»

L'imprenditore: «Per la salute serve una nuova governance pubblico-privato, l'occasione del Pnrr»

di **Nicola Saldutti**

È uno stranissimo tempo, questo. La pandemia ha rimesso in discussione tutto, modi di fare ricerca, di produrre, di tenere insieme pubblico e privato. E' laureato in fisica, Gianfelice Rocca, prima di diventare presidente di Techint e di Humanitas. Saperi che aiutano in una fase come questa, nella quale è necessario ricombinarli, uscire dai silos: «Dove è completamente cambiato il rapporto tra salute ed economia. Pensi che nei documenti del World Economic Forum, pandemia non appariva neppure tra i rischi possibili. Prima di ogni ragionamento dobbiamo partire da che cosa è stata e che cosa è questa esperienza: un gruppo come il nostro, 70 mila persone nel mondo, 19 mila hanno contratto il Covid, 126 purtroppo non ci sono più. In tutti gli ospedali Humanitas 7.000 tra medici, infermieri, ricercatori, tecnici e staff sono in prima linea. Sono state effettuate oltre 550 mila vaccinazioni». I numeri: «E' stato uno tsunami, la risposta dell'Italia è stata straordinaria. Vedete questo grafico, tutti i letti blu

sono diventati rossi in 2 settimane: nella fase acuta, ad esempio nei nostri ospedali di Bergamo, tutti i posti letto erano dedicati al Covid, ma successivamente siamo riusciti a prenderci cura anche degli altri pazienti. In 11 settimane abbiamo realizzato un ospedale Covid a Rozzano e poi un altro a Bergamo. I dati del Paese dicono che la pandemia ha portato al calo di un anno dell'aspettativa di vita a 65 anni. All'inizio l'adrenalina ha tenuto tutto, adesso che viviamo nella quarta ondata si ha più l'impressione di essere reduci. Bisogna puntare sul senso di resilienza ma avere il coraggio di rimettere in discussione alcune cose: serve una nuova governance pubblico-privato che consenta di trasformare l'Italia nella più grande start up al mondo. Capace di abbracciare il cambiamento al quale la pandemia ci ha costretto....»

Un cambiamento che però attraversa molti fronti, dal clima al digitale. Davvero lei crede che ce la possiamo fare?

«E' vero, abbiamo davanti a noi

quattro grandi temi: la pandemia, la transizione energetica, quella digitale e siamo nel pieno di un nuovo conflitto egemonico. Anche l'Europa con il suo progetto di Strategic Autonomy sta cercando una sua strada. Ma nella globalizzazione è come separare le molecole dell'acqua dal vino. Co2, dati, virus non hanno barriere, in un mondo senza frontiere è difficile separare le parti. A questo aggiungiamo una colossale liquidità che ha generato una sorta di infiammazione economico-industriale. Siamo passati dai servizi all'acquisto di beni fisici. Pensi alla logistica, i prezzi per far viaggiare un container sono cresciuti di quattro volte. Ecco, questo è lo scenario».

E poi c'è la transizione ambientale, che sta modificando il modo di fare impresa....

«Mi lasci dire una cosa: la decar-



Peso: 1-3%, 41-64%



bonizzazione completa appare come un fine teologico, come il finale di una pellicola. Il fatto è che bisogna chiarire come ci si arriva alla fine del film. Bisogna costruire tappe, scene, non immaginare solo il gran finale. E qui l'Italia ha tutte le carte, per ricombinare i sapori e costruire nuove ricette di crescita in un mondo sempre più sostenibile anche dal punto di vista ambientale».

In questo contesto di transizione le scienze della vita possono avere un ruolo?

«Sono convinto che le scienze della vita possano essere un motore di crescita, capace di ricombinare il rapporto tra salute ed economia. Negli Stati Uniti valgono circa il 20% del Pil, in Europa circa il 12%. Dovremo prepararci ad eventuali nuove epidemie in futuro, all'invecchiamento della popolazione e a frontiere sempre nuove della tecnologica. Dalla medicina di precisione al sequenziamento del genoma, all'analisi dei sistemi biologici complessi. Ma bisogna rendere tutto questo più veloce, eliminando i colli di bottiglia nel rapporto pubblico e privato...».

Cosa andrebbe fatto?

«Nel welfare serve un nuovo contratto sociale».

Non le pare ambizioso

«Non è ambizioso, è necessario. In un ospedale, con le tecnologie attuali i medici si trovano a scegliere fra 650 processi di cura diversi, con la medicina di precisione diventeranno decine di migliaia. Come facciamo a rendere tutto questo accessibile al più alto numero di persone possibile? Questa è la sfida più grande. E non è un tema di colore della casacca, pubblica o privata accreditata, ovvero delle caratteristiche di chi dà un servizio pubblico, sia un ente religioso, non profit, for profit. E' un tema di risposte da dare ai cittadini. La crescita del fondo sanitario è rimasta bloccata per anni, oggi assistiamo invece ad una sua crescita, cui si aggiungono la responsabilità e l'impegno del Pnrr che ha due missioni nel settore delle scienze della vita: sanità e ricerca. Ma la premessa di fondo dell'utilizzo proficuo sia del Pnrr, per sua

natura trasformativo (sono risorse per cambiare), sia del fondo sanitario è la modifica della governance. Ora è divisa in silos, pubblico, privato, Stato, regioni, comuni. Con il grande paradosso: unisce i costi e le complicazioni burocratiche di un sistema centrale alla francese con i costi di uno Stato federale alla tedesca. È necessaria una partnership strategica per rendere più collaborativo e competitivo il sistema. È questa la vera sfida tra i continenti e l'Italia ha da giocare una partita partendo dai suoi leading hospital, gli Ircss».

Una delle fragilità emerse con la pandemia è stata la distanza dai territori: la sanità non è troppo ospedale-centrica?

«Il territorio, per dare risposte di qualità e innovative, ha bisogno di un rapporto culturale con i grandi ospedali. Il Pnrr può aiutare ad articolare questa relazione, ma i grandi ospedali resteranno sempre le "cattedrali" della conoscenza sanitaria grazie a quello che io considero il triangolo della conoscenza: clinica, ricerca, education. I dati del mondo reale che si generano negli ospedali. Serve un enorme sforzo, il cambiamento di molti profili. Medici sempre più tecnologici. Per questo qualche anno fa abbiamo creato il primo corso universitario Medtec. I nostri studenti vivono il clima del Politecnico di Milano e della nostra Università di Medicina strettamente integrata con l'ospedale in modo orizzontale. Se si guardano le curve di costo, vediamo che quello dei computer scende e quello della salute sta salendo. Ecco, come è accaduto per i vaccini, serve una nuova collaborazione tra ricercatori, regolatori, imprese. Noi stiamo realizzando un Innovation Building per l'insegnamento misto, start up, nel campus Humanitas University».

La ricerca in periferia...

«Se ci fa caso, la sanità più avanzata a Milano è sulle tangenziali. Un bel segnale di coesione. Ricerca e sanità possono essere trasformative per il territorio».

La transizione sanitaria però sembra quella più complicata.

«I cambiamenti hanno la stessa

intensità della rivoluzione industriale. Sono epocali, ma possiamo giocarcela. Serve un'alleanza strategica, emulativa e competitiva, per migliorare avendo la qualità al centro. Siamo sul bordo di una colossale start up. Vedo un fervore di prendere le occasioni di questa transizione e le scienze della vita possono giocare un ruolo straordinario. Sa che le tariffe italiane sono un quinto di quella di medicare in Usa a fronte di qualità clinica elevata come emerge dai dati Agenas?»

Il nemico?

«Il giuridicismo burocratico. Quello che ci fa vivere i paradossi. A Catania abbiamo investito 100 milioni per un nuovo ospedale, ma per la logica dei tetti di spesa, il sistema di silos fa sì che ci siano situazioni in cui pazienti siciliani non possono accedere a strutture private di eccellenza in Sicilia e si trovano costretti a farsi curare da analoghe strutture in altre regioni. Con un grande spreco di risorse pubbliche. La logica del make (fare) or buy (comprare) va applicata con cura. Richiede una sofisticazione etica, giuridica, di competenze. Si può fare, trovando nuove ricette. Se non ci riusciamo, sarà il cittadino a pagare il prezzo più alto. Bisogna dare risposte ai bisogni, se i nostri pronto soccorso sono pieni vuol dire che la domanda di qualità è alta, questo è il cuore del welfare».

Non è troppo ottimista?

«Io sono ottimista, con i compiti a casa. Queste sono le sfide che ci consentono di avere i giovani con noi, pragmaticamente. Non solo con la visione etica del finale. L'Italia può mostrare il meglio di sé stessa. Se non parte, inciampa anche l'Europa. Ma basta guardarsi intorno per vedere che ce la possiamo fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 41-64%



Nel welfare
serve un
nuovo
contratto
sociale, non
si può più
lavorare per
silos.
L'occasione
del Pnrr
non va
sprecata

Il territorio,
per dare
risposte di
qualità e
innovative,
ha bisogno
di un
rapporto
culturale
con i grandi
ospedali. Al
via il pro-
getto di un
Innovation
Building

La
transizione
ambientale
è centrale
ma la
decarboniz-
zazione
completa
appare
come fine
teologico,
bisogna
invece
vedere la
road map



Gianfelice Rocca è Special Advisor Life Sciences Confindustria



NASCE L'OSSERVATORIO DI MONITORAGGIO DELLA SPESA DEL PIANO

Pnrr sotto osservazione

Infrastrutture e mobilità della regione saranno controllate dal neonato organismo. Il parere dei siciliani sulla viabilità dell'Isola: presentati i risultati di una indagine demoscopica. Progetto per l'ammodernamento del porto di Palermo

DI CARLO LO RE

Ancora al centro del dibattito pubblico siciliano il gap infrastrutturale dell'Isola e le mosse urgenti da effettuare per attenuarlo. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede alcuni interventi e delle precise spese. Per monitorare le quali è appena nato uno specifico osservatorio.

La scommessa del Pnrr

«Il divario tra Nord e Sud è anche, e soprattutto, la storia di un odioso gap della quantità e della qualità delle infrastrutture di trasporto pubblico tra le due parti del Paese. Disparità, che in Sicilia è drammaticamente accentuata dalla sua insularità. Il Pnrr costituisce una scommessa politica alta, per ridare slancio al Mezzogiorno e alla nostra regione. Per evitare quello che è accaduto nel passato con la frammentazione degli interventi, la moltiplicazione dei passaggi burocratici, la dispersione delle risorse nelle reti clientelari, è necessaria una corretta pianificazione, programmazione e progettazione delle iniziative con un approccio moderno e innovativo». Lo ha affermato Massimo Russo, presidente onorario di Innovazione per l'Italia, durante un incontro tenutosi a Palermo dal titolo «Pnrr: le opportunità per un nuovo Hub euromediterraneo. Gli inter-

venti infrastrutturali per la mobilità sostenibile e integrata nella Regione Sicilia e nel Meridione d'Italia», patrocinato dalla

Fondazione Sicilia

Per Russo, «rispondere adeguatamente alla sfida del Pnrr impone un'azione di mobilitazione di competenze tecniche, degli stakeholder e della società civile per dare corpo a decisioni di sistema tali da assicurare ai cittadini e alle merci la piena mobilità integrata nel territorio regionale e nella penisola. Con una visione strategica volta ad esaltare il ruolo geopolitico della Sicilia, capace di intercettare gli scambi dell'area euromediterranea e di inserirsi a pieno titolo nel dinamismo dei mercati internazionali».

L'indagine demoscopica

Una classica azione d'insieme che si rende assolutamente necessaria pure con alla mano i risultati dell'indagine demoscopica presentata a Palermo da Alessandra Ghisleri, secondo la quale «il 58,4% dei cittadini siciliani ha dichiarato che lo stato delle infrastrutture di mobilità è peggiorato negli ultimi 5 anni, con oltre la metà dei quali che ritiene che la responsabilità di questo peggioramento sia da attribuirsi al governo regionale». Ben scarsa la fiducia, evidenzia il sondaggio, riposta nelle capacità delle autorità regionali competenti di «capitalizzare» il cambiamento e le opportunità offerte dal Pnrr. Per il

17,0% degli intervistati, infatti, i cittadini siciliani non sono pronti, per il 15,6% non lo sono le autorità di riferimento, mentre per il 36,3% prima di procedere a interventi di cambiamento è necessario «sistemare» l'esistente per garantire la normalità, la grande assente della quotidianità in Sicilia.

In tale ottica viene considerato il Ponte sullo Stretto: solo il 24,4 % del campione lo ritiene utile e il 49,2 % lo ritiene utile, a patto che si migliorino i collegamenti stradali e ferroviari. Dall'indagine scaturisce inoltre, un disagio diffuso dei cittadini siciliani, con punte più evidenti nei cittadini delle province di Enna, Caltanissetta, Agrigento e Ragusa, nell'utilizzo della rete di mobilità regionale, cui si accompagna un giudizio negativo sulle scelte operate negli anni precedenti.

«Si chiede da parte dei cittadini siciliani», ha sottolineato la Ghisleri «di migliorare e rendere efficiente l'esistente. La rete di mobilità non viene vista come agilmente fruibile e interconnessa, in modo anche da collegare la Regione al resto d'Italia. E lo stesso Ponte sullo Stretto non sembra



Peso: 44%



essere una risposta esauriente a questa domanda».

L'opportunità Pnrr

Dal canto suo, Raffaele Bonsignore, presidente della Fondazione Sicilia, ha notato come l'Isola sia stata «colpita dalla pandemia in una situazione già precaria sia economica che sociale, frutto delle discrasie accumulate negli anni precedenti. Oggi, il Pnrr rappresenta un'opportunità che è unica per la Sicilia e non possiamo fare gli stessi errori del passato e di rimanere spettatori, ma dobbiamo riprendere e rilanciare un ruolo da

protagonisti». Opinione condivisa da Giovanni Lo Giudice, presidente di Kalós Edizioni, per il quale «lo sviluppo della mobilità come anche il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr rappresenta la spinta necessaria al cosmo eterogeneo e diffuso di pmi, di cui è ricca la regione».

L'oggi rinnovato ruolo strategico dell'Isola è stato affermato da Giovanni Battista Rubino, consigliere scientifico dell'Eurispes, che ha presentato il progetto di ammodernamento del porto di Palermo come hub portuale della logistica dei trasporti, che potrebbe servire l'area centro meridio-

nale dell'Europa. (riproduzione riservata)



Peso:44%

*Il racconto*

I gattopardi aprono i loro palazzi “Anche la bellezza è un’impresa”

I gattopardi palermitani guardano al futuro senza dimenticare le loro origini blasonate e soprattutto le dimore nelle quali continuano a vivere, trasformate in piccole aziende di famiglia delle quali si occupano a tempo pieno per scongiurare il loro degrado. È un affare redditizio, ma anche un modo per far conoscere la storia della città

attraverso ciò che di prezioso è custodito all'interno delle case aristocratiche.

di Paola Pottino ● a pagina 10



▲ Contessa Alwine Federico

I CUSTODI DELLE REGGE

A casa dei gattopardi “Apriamo i nostri palazzi trasformati in imprese”

di Paola Pottino

Smentiscono il luogo comune della nobiltà pigra, scialacquona e condannata all'immobilismo. E si trasformano in imprenditori aprendo le loro regge alle visite, ai set e ai banchetti nuziali. I gattopardi siciliani guardano al futuro senza dimenticare le loro origini aristocratiche e soprattutto le dimore nelle quali continuano a vivere, trasformate in piccole aziende di famiglia delle quali si occupano a tempo pieno per non

mandare in malora secoli di storia e non assistere quindi al loro inesorabile degrado. Proprietari blasonati che sono diventati organizzatori di feste di matrimonio, convegni e visite guidate per mettere a reddito i loro edifici storici. «È diventata una scommessa giornaliera mantenere questi palazzi – dicono – ma è nostro dovere resistere e pensare alla loro salvaguardia».

Non è solo una questione di business, ma anche un modo per fare co-

noscere la storia della città attraverso ciò che di prezioso è custodito all'interno delle case aristocratiche frequentate da compositori, letterati, musicisti, aristocratici e teste coronate di tutta Europa. Un esempio



Peso: 1-9%, 11-90%

per tutti, Palazzo Valguarnera Gangi in piazza Croce dei Vespri, un nome che riporta al ballo più famoso di tutti i tempi, quello tra Claudia Cardinale e Burt Lancaster, quando nel fastoso salone giallo venne girata una delle scene più belle de *Il Gattopardo* di Luchino Visconti. La principessa **Carine Vanni Calvello Mantegna di Gangi**, proprietaria del palazzo, conduce personalmente gli ospiti nella visite guidate. «Quando sono entrata in questa casa – dice la principessa – tutto versava in uno stato disastroso e Dio solo sa quanta fatica e quanto denaro è stato sborsato e continuiamo a sborsare per mantenerla. Quanta responsabilità occuparsi di tutto questo, ma per me è anche un dovere morale perché è giusto fare conoscere a tutti la storia di questa casa aristocratica che custodisce secoli di storia, motivo per il quale sono io stessa che conduco le visite – dice la principessa Carine – ma sono convinta che quello che esiste in Sicilia sia davvero un patrimonio unico al mondo che noi dobbiamo proteggere, raccontare e condividere». Nell'ambito della rassegna Xmas Restart, il palazzo sarà aperto il 29 dicembre e il 5 gennaio.

Sei ettari di parco con i suoi giardini romantici, fontane e laghetti: è villa Tasca dei conti Tasca d'Almerita, seicento anni di storia custoditi nella dimora nobiliare che ospitò Richard Wagner. Oggi la villa è abitata dal conte Giuseppe Tasca e dalla moglie Luisa, figlia dell'etologo Danilo Mainardi, dal quale ha ereditato l'amore per la natura. «È un'oasi immersa nel verde che accoglie chiunque – dice **Giuseppe Tasca** – soprattutto le famiglie con i bambini che qui sono liberi di correre e giocare. Il nostro è un progetto sociale da condividere con la comunità in favore della tutela della biodiversità e dell'educazione ambientale, infatti organizziamo anche le visite guidate tra i viali immersi nella ricca vegetazione». I visitatori potranno scoprire anche i saloni del piano nobile della dimora che in primavera sarà aperta come casa-museo.

La principessa **Stefania Raffadali** è stata una delle prime proprietarie ad avere aperto la sua dimora, Palazzo Raffadali, in piazzetta Specia-

le, quando ancora nessuno lo faceva «Mio marito non era d'accordo – dice la principessa – ma a me piacciono le persone e adoro organizzare pranzi di gala. Ricordo che il mio primo ospite fu Lord Corquodale, un nobile inglese imparentato con la famiglia di Diana Spencer. Conosco l'inglese e il francese e mi piace ricevere ospiti stranieri; gli americani, ad esempio, sono molto incuriositi perché si aspettano di trovare la vecchia principessa in sedia a rotelle servita e riverita, io invece sono una donna attiva, abituata a lavorare e occuparmi della casa. Quando organizzo i pranzi non mi affido ai catering, ma concordo tutto insieme alla mia fedele cuoca con cui litigo sempre, ma senza la quale non saprei come fare».

Anche Palazzo Ajutamicristo del quindicesimo secolo, in via Garibaldi apre le porte per matrimoni, ricevimenti, convegni e visite su prenotazione. Meravigliosa la grande sala da ballo di 200 metri quadrati, ma anche l'esterno lascia senza parole con il cortile quattrocentesco ricco di palme esotiche, oleandri e banane. «Mi piace – dice la baronessa **Pia Calefati di Canalotti** – ricevere gli ospiti e condurre personalmente le visite guidate. Chi meglio di me potrebbe farlo? Io conosco la storia della famiglia e la vita di questa casa. Rispetto alle altre città italiane, a Palermo sono più numerosi i proprietari che aprono le loro dimore al pubblico. Vittorio Sgarbi che è stato diverse volte nostro ospite, una volta scrisse che i Beni culturali dovrebbero preservare non solo i palazzi ma anche i proprietari che li abitano. Io credo che una casa nella quale sono stati ospitati personaggi come Carlo V che non volle alloggiare nel Palazzo reale perché non adatto alla sua magnificenza, sia da raccontare e fare conoscere agli altri».

Cinque secoli di storia scorrono nei fastosi saloni del quattrocentesco Palazzo Alliata di Pietratagliata in via Bandiera, dalla quale è possibile ammirare la torre merlata del 1476, la più alta della città. «Io non dico che non sia un privilegio – afferma la principessa **Signoretta Alliata Licata di Baucina** proprietaria del palazzo – vivere in un simile con-

testo, ma ci sono voluti due anni di lavori per restaurare le tre facciate esterne, quattro saloni e 26 infissi. Mi piace soprattutto ospitare le scolaresche perché è importante spiegare ai ragazzi la storia e la vita di questa casa aristocratica che fa parte del patrimonio artistico e culturale dell'Isola. Il 27 dicembre per Xmas Restart aprirò la casa per le visite che condurrò personalmente».

Villa Chiaramonte Bordonaro, in via delle Croci, progettata dall'architetto Ernesto Basile racconta la storia della famiglia che ancora vi abita. Nei fastosi saloni è la stessa padrona di casa, la baronessa **Antonella Inglese**, a organizzare serate di gala e ricevimenti. «Io dirigo questa piccola squadra fatta di chef, segretari, giardinieri che collaborano con me. I tempi sono duri, ma io sono felice di lavorare, per non distruggere la villa e condividere con gli altri la storia della mia famiglia».

Il seicentesco Palazzo Asmundo, che sorge proprio di fronte alla cattedrale, in via Vittorio Emanuele, custodisce collezioni di ceramica, affreschi e stucchi, ma anche per la posizione privilegiata di cui gode. «Il Palazzo – dice **Pier Luigi Genuardi Martorana**, sarà fruibile a gennaio e febbraio solo su prenotazione, contiamo di riprendere l'attività a marzo e mi auguro che non solo i turisti, ma anche i palermitani visitino il palazzo che conoscono poco».

L'antica torre normanna del dodicesimo secolo è una delle rarità di Palazzo Conte Federico, in via dei Biscottari, nel quale abita, insieme alla famiglia, la contessa **Alwine**, moglie del conte Alessandro Federico. «Non si potrebbe mantenere un palazzo così antico – dice la contessa che alle lezioni di inglese alterna le visite guidate condotte insieme ai figli in cinque lingue – senza organizzare pranzi, cocktail e visite guidate, perché tutto quello che si guadagna si reinveste».

Guidano le visite nelle loro dimore e coordinano squadre di chef e giardinieri Ecco chi c'è dietro le facciate sontuose



Peso:1-9%,11-90%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 23/12/21

Edizione del: 23/12/21

Estratto da pag.: 1, 11

Foglio: 3/3

► I luoghi

La baronessa Antonella Inglese a Villa Bordonaro in piazza Croci. Sopra, la principessa Carine Vanni Calvello Mantegna a Palazzo Gangi (foto Igor Petyx)



I personaggi



▲ Palazzo Ajutamicristo

La baronessa Maria Pia Calefati di Canalotti



▲ Palazzo Asmundo

Pier Luigi Genuardi Martorana proprietario del palazzo



Peso: 1-9%, 11-90%

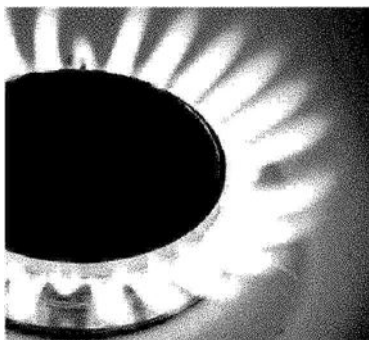
PROVINCE SICILIANE



EMERGENZA COSTI

Terremoto nell'energia: operatori alle corde, aziende a rischio blocco

Bellomo, Condina, Giliberto e Meneghello — a pag. 2-3



Caro energia, rischio chiusure perché i conti non tornano

Shock energetico. Cartiere, fonderie, vetro e ceramica serrano le fila: «Servono interventi urgenti di sostegno alle imprese». Lunedì incontro alle Fonderie di Torbole che sono chiuse per costi energetici

**Jacopo Giliberto
Matteo Meneghello**

Un vertice d'emergenza, convocato pochi giorni dopo Natale, perché non c'è tempo da perdere. Una riunione in fabbrica, per serrare le fila e provare ad alzare livello di attenzione nei confronti del caro energia. Gli imprenditori energivori insieme con rappresentanti istituzionali e delle associazioni di categoria si danno appuntamento lunedì, in provincia di Brescia, per fare il punto sull'allarme bolletta che non solo sta pregiudicando la ripresa ma, in molti casi, sta mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese. All'incontro, secondo le prime informazioni, interverranno gli assessori allo Sviluppo economico delle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, nell'ordine Guido Guidesi e Vincenzo Colla, oltre a rappresen-

tanti di Assocarta, Assofond, Asso-vetro, Confindustria Ceramica e imprenditori dei settori interessati, provenienti da tutta Italia.

A ospitare il vertice sarà Fonderie di Torbole, ideale paradigma della situazione vissuta dalle aziende energivore italiane nelle ultime settimane. «Siamo fermi dal 5 dicembre e lo stop produttivo proseguirà fino al 5 gennaio», spiega Enrico Frigerio, presidente del gruppo di Torbole Casaglia che produce dischi e tamburi freno per il comparto automotive. «Grazie al magazzino l'attività in queste settimane non è stata interrotta e sto rispettando ogni consegna — prosegue — ma ho dovuto mettere in cassa integrazione molti addetti e se la situazione legata ai costi dell'energia non cambia, a gennaio lo scenario non può che peggiorare».

Settori in difficoltà

La Fonderia di Torbole non è un caso isolato: fonderie, acciaierie, produttori di ceramica e altre realtà energivore del Nord Italia soffrono nelle ultime settimane costi energetici fuori controllo.

Rallenta la produzione di fertilizzanti azotati, la cui materia prima è il metano, ed è accaparramento fra le aziende agricole, molte



Peso: 1-4%, 2-38%



delle quali rischiano di restare senza prodotto per le campagne di concimazione. L'Assopetroli rileva scarsità di carburanti e teme il ricorso a razionamenti.

«Di fronte a un consumo di circa 100 milioni di chilowattora l'anno mi trovo un costo dell'energia triplicato, da 10 a 30 milioni — spiega Frigerio — su un fatturato da 145 milioni di euro. Ma il problema non è solo il mio. Ognuno di noi sta cercando di affrontare il problema, contrattando, per evitare un altro trimestre come quello appena trascorso. Ma l'approccio deve essere di sistema. Molte realtà non possono reggere da sole quest'urto, aziende della subfornitura, piccole lavorazioni meccaniche».

Chiudere invece di produrre

In molti casi produrre genererà margini così negativi che per le aziende meno strutturate non ci sarà alternativa allo stop produttivo. Ha spiegato nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Brescia Franco Gussalli Beretta — sarà presente lunedì all'incontro di vertice

— che per i più piccoli è a rischio la continuità aziendale, e per queste ragioni si teme per gennaio l'avvio di una stagione di cassa integrazione da bolletta elettrica. Una recente indagine del centro studi di Confindustria Brescia ha evidenziato per le imprese rincari del 231% nei costi del gas e del 166% per l'energia elettrica rispetto allo stesso periodo del 2019 (ultima fattura disponibile).

La Spezia rispegne il carbone

Nel frattempo è finita la scorta di carbone e finalmente l'Enel ha potuto spegnere di nuovo il gruppo a carbone della centrale della Spezia, centrale che alcuni giorni fa era stata chiamata da Terna a riaccendersi per contrastare l'emergenza energia. Il 1° gennaio, raffreddata la caldaia, comincerà lo smontaggio per sostituire la vecchia centrale a carbone con un moderno gruppo a metano. Sarà una delle 48 centrali a gas in programma per affiancare come "gas peaker" le centrali rinnovabili quando calano vento o sole.

Via libera Ue alla ceramica

Il settore delle ceramiche è stato inserito tra quelli che potranno avere sconti degli oneri fiscali legati al costo dell'energia elettrica. Lo prevedono le Linee guida sugli aiuti di Stato a sostegno dei progetti verdi, approvate dalla Commissione europea. In un primo momento la Ue voleva escludere dai benefici energetici il settore ceramico, con effetti che sarebbero stati devastanti sul comparto e sul polo produttivo emiliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Frigerio: mi trovo un costo dell'energia triplicato, da 10 a 30 milioni su un fatturato da 145 milioni



GUSSALLI BERETTA

In molti casi produrre genererà margini negativi, per le aziende meno strutturate sarà stop produttivo



+3,8%

INFLAZIONE ITALIANA

La dinamica dei prezzi al consumo è alta e radicata negli USA (+5,0% annuo, +4,1% la core al netto di energia-alimentari). Nell'Eurozona (+4,9%) la situazione

è migliore, perché la core è salita poco (+2,6%). Il quadro è diversificato tra paesi: in Italia, con l'energia alle stelle (+30,7%), l'inflazione è salita meno (+3,8%) e la core quasi per nulla (+1,3%)

La produzione è a rischio.

Il problema dei costi energetici colpisce duramente il settore delle fonderie



Peso: 1-4%, 2-38%



CONSUMATORI

L'annuncio
del Governo:
pronti a nuovi
interventi
di sostegno

Dominelli — a pag. 3

Governo pronto
a ulteriori
sostegni
per le bollette

Mosse anti rincari

Draghi: i grandi produttori
contribuiscano al sostegno
di imprese e famiglie

Celestina Dominelli

ROMA

Il governo è pronto a mettere sul piatto ulteriori contromisure contro il caro bollette oltre ai 3,8 miliardi già previsti in manovra. L'annuncio è arrivato direttamente dal premier Mario Draghi che, ieri, nella conferenza stampa di fine anno, è tornato sul tema dei forti rincari in arrivo per luce e gas. «Con i nuovi aumenti - ha spiegato il presidente del Consiglio - la situazione è diventata veramente urgente, serve una risposta tempestiva che non aspetti il prossimo Consiglio Europeo». Dove, ha chiarito ancora il premier, non ci sono stati disaccordi sulla necessità di mettere in campo una risposta contro tali aumenti: «La Commissione Europea sta lavorando, ma dobbiamo lavorare anche a livello nazionale, se occorrerà, ci sarà un sostegno

per famiglie e imprese oltre quello che è stato deciso che prevedeva aumenti molto forti ma inferiori a quelli visti oggi (ieri, ndr)», ha precisato Draghi per poi ribadire l'esigenza che i grandi produttori di energia partecipino «al sostegno di imprese e famiglie» a fronte del forte balzo dei prezzi del gas.

L'esecutivo si prepara quindi a predisporre ulteriori paracaduti se l'andamento dei prezzi dovesse richiedere misure più robuste rispetto a quelle già decise, come peraltro sollecitano da giorni non solo le associazioni dei consumatori e le imprese più colpite dal caro energia (leggi energivori), ma anche alcuni esponenti della stessa maggioranza, a cominciare da Matteo Salvini. Che ieri ha chiesto al presidente del Consiglio di convocare un tavolo con le parti sociali. A tal proposito, il leader della Lega ha organizzato una videocon-

ferenza con i governatori della Lega e i sindaci. «Occorre fare in fretta», ha detto Salvini che conta «di aver un incontro a brevissimo con Draghi» sul dossier bollette. Su cui ieri è intervenuto, con un post su Facebook, anche il leader di Fi, Silvio Berlusconi: «Bisogna evitare ulteriori rialzi per i costi dell'energia, che già hanno raggiunto livelli insostenibili».

Il timore diffuso, infatti, davanti a quotazioni ormai alle stelle, è che l'intervento appena predisposto dal governo da 3,8 miliardi di euro - dopo quelli già varati a luglio e settembre per complessivi 4,7 miliardi -, che prevede il sostanziale annullamento degli oneri generali di sistema per le bollette di luce e gas, il taglio dell'Iva al 5% sia per gli usi civili che per quelli industriali, un potenziamento del bonus sociale (lo sconto in bolletta per le famiglie economicamente svantaggiate o



Peso: 1-1%, 3-14%



con disagio fisico), oltre alla possibilità di piani di rateizzazione per i nuclei più in difficoltà, non sia sufficiente a calmierare i nuovi aumenti. Che l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, comunicherà ufficialmente il prossimo 30 dicembre in occasione del nuovo aggiornamento trimestrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prezzi alle stelle.** Nuove misure

Peso:1-1%,3-14%

Pnrr, parte la corsa ai 45 nuovi target per la seconda tranche

La tabella di marcia. Archiviati i primi 51 obiettivi del Recovery, si guarda già ai prossimi traguardi: 15 riforme da realizzare da qui alla fine di giugno

Celestina Dominelli

ROMA

La bollinatura finale è arrivata in apertura della conferenza di fine anno direttamente dal premier Mario Draghi che ha apposto il sigillo del governo davanti ai primi 51 dei circa 500 tra traguardi e obiettivi che scandiscono i sei anni necessari all'attuazione del Recovery Plan. Ora la palla passa nelle mani della Commissione Europea che dovrà validare questa prima parte del lungo cammino che attende l'Italia per poi concedere il via libera definitivo all'assegno da 24,1 miliardi. «In questo momento – ha chiarito ieri il presidente del Consiglio – è in discussione alla Commissione la firma dell'accordo operativo che apre il periodo di uno-due mesi di interlocuzione prima di accordare la tranche dei prestiti previsti».

I ministeri stanno limando in queste ore gli ultimi tasselli, ma la partita è sostanzialmente chiusa e già si guarda al prossimo step. Archivate le scadenze da centrare entro fine anno, ci sono infatti nuovi target da conseguire: 45 misure, di cui 30 investimenti e 15 riforme, andranno messe in campo entro il 30 giugno per consentire al nostro Paese di staccare anche la seconda tranche di aiuti Ue, identica nell'ammontare alla prima (24,1 miliardi). Rispetto al primo tempo del Recovery Plan, ci saranno però molte meno riforme da realizzare anche perché l'agenda 2021 del Pnrr è servita a costruire, soprattutto attraverso le misure generali affidate al Mef e al ministero per la Pa, la cornice normativa e gestionale del Piano (dagli interventi sulla governance alle semplificazioni delle procedure

amministrative come pure di quelle del sistema degli appalti pubblici), in modo da spianare la strada alla messa a terra dei 222,1 miliardi che arriveranno in sei anni tra Recovery e Fondo complementare.

Il grosso del lavoro riguarderà il ministero della Transizione ecologica che avrà 11 traguardi da portare a casa nei prossimi sei mesi tra cui figurano snodi particolarmente importanti come la Strategia nazionale per l'economia circolare e il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti che costituisce uno strumento di indirizzo per le Regioni e le province autonome per la pianificazione su tale binario e su cui il ministero ha appena avviato la fase di scoping per la valutazione ambientale strategica. Il Mite dovrà poi semplificare le procedure per gli interventi di efficientamento energetico e snellire altresì il quadro giuridico per una migliore gestione dei rischi idrogeologici.

Un impegno altrettanto notevole sarà poi richiesto anche al ministero della Salute che dovrà centrare sei diversi target, cinque dei quali tramite l'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali): dalla definizione di un nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale all'approvazione di un contratto istituzionale di sviluppo per le case di comunità fino al rafforzamento dell'assistenza intermedia e delle sue strutture (i cosiddetti ospedali di comunità). Mentre il ministero

della Cultura dovrà mettere a punto una serie di decreti per sbloccare gli investimenti previsti dal Recovery per rafforzare l'attrattività dei borghi, per valorizzare parchi e giardi-

ni storici, e ancora per migliorare l'efficienza energetica in cinema, teatri e musei. Corposo, infine, anche l'elenco dei compiti a casa per i dicasteri dell'Istruzione, alle prese, tra l'altro, con l'entrata in vigore della riforma della carriera degli insegnanti e l'adozione del Piano Scuola 4.0, e dell'Università che dovrà garantire, solo per citare alcuni obiettivi, l'aggiudicazione degli appalti per i progetti riguardanti gli ecosistemi dell'innovazione e il sistema integrato di infrastrutture di ricerca e di innovazione.

Fin qui, dunque, i prossimi passi dopo il rush finale dei ministeri che hanno ultimato gli ultimi obiettivi del pacchetto con scadenza a fine anno, anche sfruttando il "treno" del decreto legge Pnrr. Che è atteso oggi al voto di fiducia al Senato e che non a caso è stato messo dal governo proprio per accelerare l'attuazione del Piano e onorare i primi impegni presi con Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%



In discussione l'accordo operativo che apre la fase di interlocuzione propedeutica all'erogazione dei fondi

I numeri

24,1mld

La prima tranche

È l'ammontare della prima tranche di fondi Ue collegata al raggiungimento dei 51 obiettivi con scadenza entro fine anno

30

I prossimi investimenti

Sono gli investimenti da realizzare da qui alla fine di giugno per poter incassare il secondo assegno da 24,1 milioni di euro



Peso:27%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: ECONOMIA

Il Sole **24 ORE**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 23/12/21

Edizione del: 23/12/21

Estratto da pag.: 1,5

Foglio: 1/3



PARTITI DIVISI SUL NODO QUIRINALE

Draghi: raggiunti gli obiettivi Pnrr «Sono un nonno al servizio delle istituzioni»

**Fiammeri, Patta,
Rogari, Trovati**
con l'analisi
di **Lina
Palmerini**
— a pag. 5

Bilanci e prospettive.
Il premier Mario Draghi
alla tradizionale conferenza
stampa di fine anno



Peso: 1-18%, 5-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Draghi: centrati i 51 obiettivi del Pnrr, su Colle e Governo parola al Parlamento

Conferenza di fine anno. Il premier: «Legislatura avanti fino al 2023. La sfida è attuare il Pnrr. Raggiunti risultati importanti creando le condizioni indipendentemente da chi sarà al Governo. Il mio destino non conta, sono un nonno al servizio delle istituzioni»

Barbara Fiammeri

Non ha fatto affermazioni esplicite, ma la sensazione del commiato è stata forte. Mario Draghi guarda ai 10 mesi e poco più trascorsi a Palazzo Chigi rivendicando i risultati raggiunti e l'eredità che lascia a chi verrà dopo di lui. «Siamo uno dei Paesi più vaccinati, abbiamo consegnato in tempo il Pnrr e abbiamo raggiunto i 51 obiettivi»: erano queste le due emergenze per le quali Sergio Mattarella gli conferì l'incarico. Ora il lavoro fatto potrà essere portato avanti «indipendentemente da chi ci sarà», ha aggiunto, ringraziando le forze politiche per il sostegno. Perché che si debba andare avanti «fino al termine naturale della legislatura» per il premier è scontato, di più: «essenziale» per mantenere alto il contrasto al Covid e rispettare le scadenze del Pnrr dimostrando a Bruxelles che «la fiducia nell'Italia è stata ben riposta». Condizione indispensabile però è che l'elezione del successore di Sergio Mattarella («migliore esempio di come interpretare il ruolo di Capo dello Stato non da notaio ma da garante») riceva un consenso ampio, possibilmente già dai primi scrutini, almeno quanto quello della maggioranza che sostiene il Governo. Questa per Draghi è una *conditio sine qua non*. Difficilmente, infatti, secondo il premier, una maggioranza «spaccata» sul Colle potrebbe «ricomporsi nel sostegno al Governo». Una risposta che indirettamente boccia le candidature di parte, come quella di Silvio Berlusconi. Quanto alle sue reali intenzioni è

stato molto parco. «I miei destini personali non contano assolutamente niente. Non ho particolari aspirazioni di un tipo o dell'altro, sono un uomo, se volete un nonno, al servizio delle istituzioni». La parola ora è «nelle mani delle forze politiche» che «come

sempre» devono decidere del futuro dell'Italia, del prossimo Capo dello Stato così come della vita del Governo che semmai nascerà.

Nella sua prima (e forse ultima) conferenza stampa di fine anno da presidente del Consiglio, Draghi ha però voluto ribadire alcuni concetti chiave. Primo fra tutti l'invito a «continuare a vaccinarsi» e la necessità di difendere la ripresa in atto, con il record di questo 6,2% che ci fa tornare al boom del dopoguerra. Di qui l'impegno «a sostenere l'economia in caso di rallentamento» perché una crescita stabile resta l'unica cura anche per ridurre il debito («in discesa già quest'anno»), ha ripetuto ancora una volta anche guardando all'imminente confronto che si aprirà a Bruxelles sul patto di stabilità. Certo resta la preoccupazione per l'eventuale impatto di Omicron e anche per le spinte inflazionistiche. Al momento «non ci sono proiezioni», come ad esempio in Germania, dove gli indicatori sulla fiducia di imprese e consumatori sono girati in negativo. Draghi resta convinto che bisogna continuare a giocare d'anticipo con il virus. Il premier ha confermato che oggi la Cabina di regia e poi il Consiglio dei ministri introdurranno nuove restrizioni tenendo conto «come sempre esclusivamente dei

dati e non della politica». Tra queste la riduzione della durata del green pass, con l'eventuale adozione del tampone, e anche una ulteriore estensione dell'obbligo vaccinale.

Il premier ha rivendicato anche i contenuti della legge di Bilancio. A partire dalla ripartizione dei 7 miliardi destinati alla riduzione delle aliquote Irpef che, assieme al taglio dei contributi, si concentra soprattutto sui redditi medio bassi. Draghi ha invece preso le distanze sull'accordo raggiunto in extremis sul superbond (si veda articolo in pag. 8), sottolineando che a provocare «la riluttanza del Governo» ad estendere la proroga siano state più che ragioni di finanza pubblica le «distorsioni» provocate dall'incentivo, sia sull'aumento dei prezzi dei componenti per le ristrutturazioni che sulle frodi. Non poteva mancare poi un accenno sulle pensioni dopo il primo confronto con i sindacati di lunedì: necessario trovare una soluzione non solo «sostenibile» ma anche duratura perché «cambiare ogni tre anni» pesa sulla fiducia e sui consumi. Infine sul Csm il presidente del Consiglio ha escluso che la riforma arrivi già sul tavolo oggi del Consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LARGHE INTESE
Una maggioranza
spaccata sul Quirinale
non potrebbe
ricomporsi nel sostegno
all'Esecutivo.



OBIETTIVO CRESCITA
Pronti a intervenire se
l'economia dovesse
rallentare. Debito
pubblico in discesa già
quest'anno

671 voti

NEI PRIMI TRE SCRUTINI

Il collegio dei cosiddetti grandi elettori che dovranno votare il nuovo presidente della Repubblica è composto da 1.006 membri (tra deputati,

senatori e 58 delegati regionali). Nelle prime tre votazioni servirà la maggioranza dei due terzi (671), dal quarto scrutinio basta la maggioranza assoluta (504)



Peso: 1-18%, 5-37%



Premier. Mario Draghi durante la conferenza stampa di fine anno



Peso:1-18%,5-37%

Franco: presto per nuove risorse nel fondo per il taglio delle tasse

Question time

I risultati della lotta all'evasione quantificati solo nella Nadeff del 2022

Per ora non ci sono nuovi fondi per il taglio delle tasse. Ma potranno arrivare per il 2023, e potranno derivare dal consolidamento dei risultati della lotta all'evasione: che ci sono, ma non sono ancora maturi per essere consolidati nei conti.

Il quadro delle prospettive offerte dai conti pubblici per i moduli della riforma fiscale successivi al primo, contenuto nell'emendamento alla manovra concordato fra governo e maggioranza, è stato offerto ieri dal ministro dell'Economia Daniele Franco nel question time alla Camera. Rispondendo a un'interrogazione di Luigi Marattin (Iv), il presidente della commissione Finanze alla Camera che nelle prossime settimane dovrà condurre l'esame parlamentare sulla delega fiscale (si entra nel vivo a gennaio), il titolare dei conti non chiude la porta alla possibilità di finanziare le prossime tappe della riforma. Su cui al momento pesano più le incognite legate al calendario politico di quelle prodotte dalla finanza pubblica.

Certo, la prudenza di Franco evita di lanciare promesse. E porta il ministro a chiarire senza troppi giri di parole che «al momento non vi sono ulteriori risorse per il fondo per la riduzione della pressione fiscale». Ma lo stop alzato dal titolare dei conti nasce da un fattore tecnico. A sostenere le prossime misure di riduzione della pressione fiscale non può essere il deficit che caratterizza il taglio da 8 miliardi dedicato dalla manovra a Irpef e Irap di persone fisiche e ditte individuali. Una delle fonti di finanziamento più promettenti, al netto di

eventuali tagli di spesa pubblica che per ora rimangono in ombra anche per il perdurare della crisi sanitaria, è quindi il finora mitologico fondo taglia-tasse alimentato dai proventi della lotta all'evasione.

Qui il quadro è in evoluzione. L'ultimo aggiornamento della relazione sull'«economia non osservata» (Sole 24 Ore del 14 dicembre) certifica che nel 2019 il tax gap italiano è sceso sotto i 100 miliardi per la prima volta da quando viene calcolato, soprattutto grazie alla compliance indotta da misure che puntano sull'Iva come l'e-fattura, il reverse charge e lo split payment. «I dati suggeriscono che il miglioramento dell'adempimento spontaneo si sia intensificato», ha confermato ieri Franco a Montecitorio. La base è rappresentata dai 4,357 miliardi calcolati nell'ultima Nadeff. Ma per girarli a un taglio strutturale delle tasse servono altri tre passaggi: una nuova quantificazione, la certificazione del carattere strutturale di queste maggiori entrate e quella del loro impatto sui tendenziali. Il tutto arriverà con la prossima Nadeff, in tempo quindi per la legge di bilancio 2023.

Naturalmente nessuno è oggi in grado di prevedere in quale quadro politico si inserirà la prossima manovra. Sul punto va registrato che per ora la maggioranza è riuscita a evitare un tema spinosissimo per la sua tenuta come la ratifica parlamentare del Mes. «Il governo presenterà il Ddl di ratifica alle Camere e auspica che il processo abbia luogo nei tempi programmati», ha ribadito ieri Franco in

risposta a un'interrogazione degli ex M5S (primo firmatario Raphael Raduzzi). Ma la scadenza per la ratifica sta slittando rispetto ai programmi comunitari che ne prevedevano la chiusura entro l'inizio del 2022. I tempi supplementari sono stati resi possibili dal ricorso presentato alla corte di Karlsruhe dai liberali tedeschi, che oggi hanno il loro leader Christian Lindner nella casella di ministro delle Finanze del nuovo governo guidato dal socialdemocratico Olaf Scholz. Un quadro paradossale nell'ottica dei sovranisti italiani che vedono nel Mes una delle leve cruciali per il progetto di un'«Europa tedesca». Paradossale o no, il ricorso liberale ha permesso alla composita maggioranza di calciare in avanti la lattina di un ennesimo scontro sul Mes.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo presenterà il Ddl di ratifica del Mes, che però è ora bloccato dal ricorso dei liberali tedeschi a Karlsruhe



Peso: 17%



Taglio Irpef, gli sconti in busta paga partono a marzo

Legge di Bilancio

Tempi dettati da software, assegno unico e allineamento delle imposte locali

Debutto con conguaglio
Ma c'è il rischio aumento delle addizionali

Il taglio Irpef parte il 1° gennaio. Ma gli effetti potrebbero essere visibili in busta paga da marzo. Tanti gli indizi: la necessità di adeguare i software, l'avvio dal 1° marzo dell'assegno unico per la famiglia, i tempi supplementari per le addizionali degli enti territoriali. Gli sconti verranno recuperati con conguaglio al debutto in busta. C'è il rischio però che l'ade-

guamento delle addizionali locali provochi aumenti di imposte.

Mobili e Trovati — a pag. 7

Per i tagli della nuova Irpef debutto in busta paga a marzo

Fisco. L'esigenza di adeguare i software gestionali dei sostituti d'imposta e l'allineamento ad assegno unico e imposte locali sposta in primavera l'avvio reale della riforma, con conguaglio sui primi due mesi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Sulla decorrenza operativa della nuova Irpef a quattro aliquote

che dall'anno prossimo promette tagli di tasse per oltre 6,5 miliardi a 30 milioni abbondanti di contribuenti l'emendamento governativo alla manovra approvata al Senato non dice nulla. Ma

tutto lascia intuire che l'avvio effettivo dell'imposta alleggerita arriverà a marzo. Con un conguaglio per recuperare gli effetti della riduzione relativi ai primi due mesi dell'anno.



Peso: 1-8%, 7-40%



La mossa, che dovrebbe arrivare in via amministrativa con un chiarimento dell'agenzia delle Entrate, è indispensabile per evitare il caos che colpirebbe i sostituti d'imposta chiamati a risolvere un rebus con tre variabili: le nuove aliquote, l'adeguamento delle addizionali che si devono allineare all'impianto a quattro scaglioni (articolo a fianco) e il debutto dell'assegno unico.

Proprio dalle addizionali arriva il primo indizio esplicito per i tempi posticipati dell'avvio attuativo del taglio d'imposta. Regioni ed enti locali devono infatti armonizzare la loro Irpef, oggi in genere articolata su cinque scaglioni, all'architettura delle aliquote ridisegnata dal primo modulo della riforma. E per farlo, lo stesso emendamento governativo dà tempo a giunte e consigli fino a marzo.

Alla stessa data, sempre ieri, la Conferenza Stato-Città ha fatto slittare i termini per l'approvazione dei bilanci comunali, che si portano dietro quelli relativi alle delibere tributarie. Per attendere tutto questo riordino in chiave territoriale, quindi, la nuova Irpef dovrebbe in realtà attendere fino al mese di aprile.

Sempre a marzo è previsto l'ingresso in campo, o per meglio dire in busta paga, del nuovo assegno unico che assorbirà gli attuali aiuti alla famiglia e le detrazioni Irpef per i figli a carico. Anche in questo caso l'avvio operativo è slittato di

due mesi per ragioni tecniche: a partire dall'esigenza, sollevata dal governo come motivazione ufficiale, di dare alle famiglie il tempo necessario per presentare le dichiarazioni Isee che guideranno l'articolazione dell'assegno.

L'incrocio di questi due fattori spinge verso l'inizio della primavera l'arrivo in stipendi e pensioni dell'Irpef a quattro aliquote. Che altrimenti costringerebbe datori di lavoro e sostituti d'imposta in genere a rivedere per tre volte in tre mesi tutto l'impianto dei calcoli indispensabili a definire l'imposta di ogni contribuente.

Un passaggio del genere, del resto, sarebbe tecnicamente impossibile anche per molte delle case di software che devono adeguare i gestionali alla riforma. Un problema avvertito dalle aziende riunite in Assosoftware, che infatti attendono di essere chiamate a inizio 2022 ai tavoli tecnici in cui si definiranno le procedure operative per l'applicazione della nuova imposta.

Questo non significa però un taglio di un sesto dei benefici apparecchiati dalla manovra per il 2022. Perché i meccanismi dell'Irpef aprono lo spazio al conguaglio, che anzi potrebbe rendere particolarmente ricchi gli stipendi e le pensioni del mese di debutto effettivo, quando si recupereranno gli effetti dei mesi precedenti. In un periodo che per i dipendenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non econo-

mici potrebbe coincidere con l'arrivo degli effetti del rinnovo contrattuale, che si porta dietro arretrati da 1.163 a 2.466 euro a seconda della posizione economica di inquadramento dell'interessato. Per esempio per un lavoratore dipendente con 40mila euro di reddito lordo annuo potrebbe arrivare a marzo una riduzione d'imposta di 236,2 euro, tre volte i 78,7 euro di beneficio mensile che rappresentano il picco degli sconti messi sul tavolo dalla nuova Irpef.

Per il taglio Irap, che cancella l'imposta per 835mila partite Iva tra professionisti e ditte individuali, il calendario è più semplice. Il primo appuntamento in programma è infatti quello dell'acconto di metà giugno: di cui i contribuenti interessati dall'intervento che riduce il gettito di un miliardo all'anno potranno tranquillamente disinteressarsi.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i dipendenti statali l'arrivo dei tagli di imposta può coincidere con la prima busta paga arricchita dal contratto

77%

CONTRIBUENTI NEI PRIMI DUE SCAGLIONI IRPEF

Con la nuova Irpef a quattro aliquote sono 32 milioni su 41,5 (il 77%) i contribuenti nei primi due scaglioni



VINCENZO DE LUCA

La Campania ha proposto una riforma delle addizionali che punta a ridurre le tasse sulla fascia di reddito più bassa aumentandole per gli altri contribuenti

Le novità

1

PERSONE FISICHE
Nuova Irpef a quattro aliquote

Sulla decorrenza operativa della nuova Irpef a quattro aliquote che dall'anno prossimo promette tagli di tasse per oltre 6,5 miliardi a 30 milioni abbondanti di contribuenti. Ma tutto lascia intuire che l'avvio effettivo dell'imposta alleggerita arriverà a marzo. Con un conguaglio per recuperare gli effetti della riduzione relativi ai primi due mesi dell'anno.

30 milioni

2

EFFETTO CONGUAGLIO
A marzo riduzione d'imposta tripla

Il meccanismo Irpef del conguaglio potrebbe rendere particolarmente ricchi gli stipendi e le pensioni del mese di debutto effettivo. Per un dipendente con 40mila euro di reddito lordo annuo potrebbe arrivare a marzo una riduzione d'imposta di 236,2 euro, tre volte i 78,7 euro di beneficio mensile che rappresentano il picco degli sconti messi sul tavolo dalla nuova Irpef.

236,2 euro

3

IRAP
Taglio a giugno per i professionisti

Per il taglio Irap, che cancella l'imposta per 835mila partite Iva tra professionisti e ditte individuali, il calendario è più semplice. Il primo appuntamento in programma è infatti quello dell'acconto di metà giugno: di cui i contribuenti interessati dall'intervento che riduce il gettito di un miliardo all'anno potranno tranquillamente disinteressarsi.

835.000



Peso: 1-8%, 7-40%

**LOTTA ALL'EVASIONE**

**Bonus edilizi:
frodi da 4 miliardi
Cessione
del credito
nel mirino**

Mobili e Parente — a pag. 8**400%****IL BOOM**

Sono stati immediati gli effetti del decreto Antifrodi: in poco più di un mese le operazioni sospette che il Fisco ha fatto emergere stoppando la cessione del credito o lo sconto in fattura sono salite del 400% fino a quota 4 miliardi di euro.

Bonus edilizi: frodi da 4 miliardi Cessione del credito nel mirino

Lotta all'evasione. Sempre più frequenti i casi di blocco ma il problema non riguarda solo facciate e 110%
Un alert per il Fisco dalle operazioni seriali. I parlamentari M5S difendono la scelta del superbonus

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

C'è un rapporto di proporzionalità tra il successo del 110% e degli altri bonus edilizi e la crescita vertiginosa dei tentativi di frode bloccati sul nascere dall'agenzia delle Entrate. Quattro miliardi è la cifra resa nota dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, nella conferenza stampa di fine anno. A tanto ammontano le operazioni sospette che il Fisco ha fatto emergere stoppando la cessione del credito o lo sconto in fattura. La curva degli indebiti utilizzi o peggio ancora dell'inesistenza dei crediti si è impennata dopo il decreto Antifrodi (Dl 157), trasposto in uno dei tanti emendamenti approvati alla manovra. Di fatto in poco più di un mese l'aumento è stato del 400% ri-

spetto agli 800 milioni denunciati dal direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, nell'intervista al Sole 24 Ore del 6 novembre scorso.

Un problema che, come spiegano fonti delle Entrate, non riguarda solo il superbonus del 110% citato da Draghi e che ha spinto i parlamentari M5S a difendere la misura con una nota ufficiale. Ma è trasversale a tutte le agevolazioni introdotte sul fronte immobiliare: dal bonus facciate (risultato tra i più gettonati anche sul fronte delle frodi) al credito d'imposta per gli affitti commerciali. Il vero problema sta tutto nel meccanismo di cessione del credito.

Proprio per questo è stato necessario stringere le maglie. Al decreto Antifrodi messo in campo dal Governo proprio a fronte di una situazione che poteva sfuggire con crediti non più o almeno difficilmente recuperabili, ha fatto seguito il lavoro

dell'amministrazione finanziaria supportato da quello di intelligence della Guardia di Finanza. Così sono stati individuati almeno tre profili di rischio che fanno scattare un alert nei database dell'Agenzia per bloccare le comunicazioni di cessione e le opzioni per lo sconto in fattura e sottoporli ad approfondimenti.

Lo stop può scattare in presenza di mancata o scarsa coerenza e regolarità dei dati indicati rispetto a



Peso: 1-3%, 8-28%

quelli presenti nell'Anagrafe tributaria o comunque in possesso dell'amministrazione finanziaria. O ancora possibili segnali di anomalie possono derivare dai dati «afferenti» (così spiega il provvedimento dell'Agenzia) ai crediti oggetto di cessione e ai soggetti che intervengono nelle operazioni sempre attingendo al confronto con le informazioni disponibili nei database del fisco. Infine un ulteriore campanello d'allarme è rappresentato dalla ripetitività di operazioni di cessioni da parte degli stessi soggetti. Un recinto entro il quale scattano dei segnali che portano ad approfondire la comunicazione e a collegarla a-

che con l'affidabilità fiscale dei contribuenti coinvolti.

Una contromossa per cercare di bloccare quelle operazioni seriali in cui però non c'è diritto al credito da cedere. Operazioni che per molte fattispecie sono già oggetto di analisi anche di diverse Procure italiane per riscontrare eventuali violazioni penalmente rilevanti.

Dopo le norme approvate nella manovra in commissione Bilancio al Senato, il livello di attenzione si sposta anche su altre possibili forme di elusione. L'esclusione dall'obbligo del visto di conformità per gli interventi fino a 10mila euro, che però non riguarda il bonus

facciate, obbligherà l'amministrazione finanziaria ad accendere un faro anche su eventuali meccanismi di frazionamento degli interventi agevolati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME



**IL SOLE 24 ORE,
6 NOVEMBRE 2021, P. 5**

Nell'intervista al Sole 24 Ore il direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini aveva denunciato 800 milioni di euro di frodi sui bonus edilizi.



Faro delle Entrate. Stretta per fermare le frodi legate ai bonus edilizi

+400%

L'AUMENTO DELLE FRODI

In un mese le operazioni sospette legate ai bonus edilizi che il Fisco ha fatto emergere sono passate da 800 milioni a 4 miliardi



I RISCHI E L'ALERT

Individuati tre profili di rischio che fanno scattare un alert nei database dell'Agenzia per bloccare le comunicazioni di cessione e lo sconto in fattura



Peso:1-3%,8-28%

PANORAMA

EMERGENZA SANITARIA/1

Stretta di Natale, ipotesi obbligo Ffp2 e super green pass nei luoghi di lavoro

Oggi il Governo potrebbe reintrodurre l'obbligo di super green pass e di mascherine all'aperto e di Ffp2 nei luoghi di lavoro. Probabile anche l'anticipo della terza dose di vaccino. Nessuna variazione per le vacanze scolastiche natalizie. Per feste, veglioni,

concerti o discoteche potrebbe essere imposto un tampone a chi ha ricevuto solo due dosi.

— a pagina 11

Tamponi per le feste, allo studio Ffp2 e Super pass al lavoro

La stretta. Oggi le nuove misure anti Covid: tra le ipotesi anche l'obbligo di vaccino per i dipendenti Pa. Il certificato a 6 mesi, ma non subito

Marzio Bartoloni

Per partecipare a feste e veglioni, entrare a concerti o ballare in discoteca potrebbe servire un tampone anche per chi si è vaccinato, escludendo però i 15 milioni di italiani che hanno già fatto la terza dose. Il test dovrà essere fatto da chi, dopo le due dosi, è vicino o ha superato i 6 mesi di distanza dalla seconda iniezione, anche perché il nuovo intervallo per la terza dose sarà ridotto ulteriormente dagli attuali 5 a 4 mesi. L'alternativa potrebbe essere quella di vietare del tutto eventi e feste.

Nessun tampone invece dovrebbe essere richiesto per i vaccinati che andranno al cinema, al teatro o nei musei o nei ristoranti. E poi ancora mascherine obbligatorie anche all'aperto, con quelle Ffp2 che saranno necessarie in tutti i luoghi di lavoro, ma anche per tifare allo stadio, per i

luoghi al chiuso come cinema e teatri, mentre per i mezzi pubblici potrebbe bastare la chirurgica. Sul tavolo c'è anche la possibile estensione dell'obbligo vaccinale ai 950 mila dipendenti della Pa finora esclusi e soprattutto si valuta anche la soluzione più drastica e cioè l'estensione dell'obbligo del super green pass che si ottiene solo con vaccinazione o guarigione in tutti i luoghi di lavoro. La misura consentirebbe di recuperare 2,3 milioni di lavoratori non ancora vaccinati. Sarà poi ridotto a sei mesi la durata del green pass (oggi dura 9 mesi) ma l'accorciamento non scatterà subito perché altrimenti - come segnalato ieri dal Sole 24 Ore - almeno 3 milioni di italiani rischierebbero di veder scadere il certificato già a fine anno. Il taglio della durata del pass entrerà in vigore non prima del 15 gennaio o a fine gennaio per dare tempo agli italiani

di fare così la terza dose.

Eccole le misure principali che potrebbero entrare nella nuova stretta per arginare la quarta ondata nel pieno delle feste di Natale e Capodanno: con il nuovo record di 36 mila casi in 24 ore e la variante Omicron che apre «una fase nuova» della pandemia sono tutti d'accordo sulla necessità di intervenire. Le misure saranno approvate oggi in consiglio dei ministri dopo la cabina di



Peso: 1-3%, 11-30%



regia e l'incontro con il Cts che porterà i dati sulla diffusione della nuova variante ed entreranno in vigore per decreto il prima possibile, già il 24 o il 25 dicembre.

Ieri il premier Draghi ha fatto capire che le misure si definiranno nel confronto di oggi, ma su uno dei temi più dibattuti - quello dei tamponi per i vaccinati - ha chiarito come la protezione dei vaccini alcuni mesi dopo la seconda dose cominci a calare «più rapidamente di quanto si pensasse». Per questo serve una barriera ulteriore per il periodo di intermezzo fino alla terza dose: «In quel periodo è utile fare il tampone per aumentare la protezione dal vi-

rus». Draghi ha escluso per ora un lockdown per i non vaccinati, mentre sull'obbligo di vaccino per tutti ha ribadito che resta un tema «sempre sullo sfondo, non è mai stato escluso». E oggi il segretario del Pd Enrico Letta lo metterà sul tavolo proprio nella cabina di regia.

Non ci sarà invece nessuna sorpresa sul calendario delle vacanze scolastiche: non verrà allungato, il 10 gennaio tutti gli studenti torneranno sui banchi. Sarà però avviato uno screening prima del rientro con l'invito alle famiglie a fare un tampone ai propri figli prima di farli tornare in classe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

106.122 casi

I CONTAGI IN UK

I nuovi casi di covid nel Regno Unito sono balzati per la prima volta sopra quota 100.000 unità. Ieri sono state somministrate 968mila dosi booster



RICOVERI DI BAMBINI: +96%

La percentuale di ricoveri pediatrici per Covid raddoppia e sale del 96%. Così il report degli ospedali sentinella di Fiaso (in foto il presidente Giovanni Migliore)



La stretta di Natale. Il governo studia nuove restrizioni per arginare la diffusione della variante Omicron



Peso: 1-3%, 11-30%

EMERGENZA SANITARIA/2
**Quarta dose in Germania
Oltre 100mila casi in Gb**

Dopo Israele anche in Europa, e più precisamente in Germania, si comincia a parlare di quarta dose vaccinale. Ieri contagi record (oltre 106mila) in Gran Bretagna.

— a pagina 11

Primi studi: con Omicron rischio più basso di ricovero

Le ricerche

Germania verso la quarta dose. In Israele partenza da domenica con i fragili

Roberta Miraglia

I sudafricani che nel corso dell'attuale ondata di contagi, tra ottobre e novembre, hanno contratto il Covid-19 causato da Omicron hanno avuto l'80% in meno di probabilità di finire in ospedale rispetto alla malattia provocata da Delta, tenuto conto di fattori confondenti quali età, condizioni di salute e precedente contagio ma non dello status vaccinale. Sono questi i primi risultati di uno studio, non ancora sottoposto alla revisione tra pari, pubblicato dal National Institute for Communicable Diseases del Sudafrica.

Gli esperti dell'Nicd hanno tuttavia messo in guardia dal trarre conclusioni generali sulla minore virulenza intrinseca della variante. Le ragioni per cui si osservano casi meno gravi, infatti, «non sono state completamente comprese» e «l'esperienza del Sudafrica, con una popolazione giovane, potrebbe non tradursi nel modo in cui altri Paesi sperimentano Omicron - ha sottolineato Waasila Jassat, dell'Nicd -. Il rischio più basso o le proporzioni inferiori di malattie gravi che stiamo osservando nella quarta ondata potrebbero essere dovute a una serie di fattori, tra cui il livello di immunità precedente o potrebbe anche essere a causa della virulenza intrinseca di Omicron». Per capirlo ci vogliono più approfondimenti, ha concluso. I primi risultati potrebbero suggerire che i contagi di soggetti già guariti o vaccinati abbiano conseguenze più lievi in quanto interviene la protezione delle cellule B e T pur es-

sendosi abbassato il livello degli anticorpi neutralizzanti.

Una seconda analisi dello stesso gruppo ha poi trovato che una volta ospedalizzati i casi da Omicron e Delta avevano una probabilità simile di progredire verso la malattia grave.

Da un altro studio, proveniente dalla Danimarca, emerge che una terza dose di vaccino aumenta significativamente la protezione contro Omicron negli anziani. «Vediamo che la protezione è minore e svanisce più velocemente contro la nuova variante rispetto a Delta dopo il ciclo di vaccinazione primaria» ha detto l'autore dello studio, Palle Valentiner-Branth. Ma una terza dose di Pfizer-BioNTech riporta il livello di protezione dalla variante al 54,6% negli over 60 quando siano stati immunizzati dai 14 ai 44 giorni precedenti, rispetto a chi ha avuto solo due dosi.

Infine, i primi dati in arrivo dalla Scozia hanno visto che Omicron è associata a una riduzione di due terzi del rischio di ospedalizzazione rispetto alla precedente variante. Tuttavia, hanno osservato gli esperti, la più elevata trasmissibilità di Omicron potrebbe «annullare» l'effetto della minore gravità e portare comunque alla saturazione delle strutture sanitarie. Maria van Kerkhove, responsabile tecnico dell'Oms sul Covid-19, ha inoltre avvertito che «non abbiamo visto questa variante circolare abbastanza a lungo nelle popolazioni di tutto il mondo e in quelle vulnerabili».

Quindi gli Stati stanno decidendo di procedere con la quarta dose di vaccino ai soggetti fragili. Israele si

appresta da domenica a far partire la campagna di somministrazione della quarta dose a ultrasessantenni e operatori sanitari. Lo ha annunciato il ministro della Salute, Nitzan Horowitz, precisando che dovranno essere decorsi almeno quattro mesi dalla terza dose. Augurandosi che la variante Omicron dimostri di provocare una malattia meno grave, il ministro ha concluso che in attesa di maggiori elementi i soggetti vulnerabili vanno protetti il più possibile.

Anche la Germania si prepara a somministrare quarte dosi, come ha fatto sapere il ministro della Salute Karl Lauterbach. La durata della protezione degli attuali vaccini contro la variante Omicron non è ancora chiara e per questa ragione il governo tedesco ha ordinato a BioNTech 80 milioni di dosi specifiche aggiornate sul nuovo ceppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli esperti, la più elevata trasmissibilità di Omicron potrebbe «annullare» l'effetto della minore gravità



Peso: 1-1%, 11-17%

Agevolazioni
Aiuti di Stato,
per il nuovo tetto
sono necessarie
regole aggiornate

Lodoli e Santacroce

— a pag. 41

Sugli aiuti di Stato vale il massimale pro rata

Assonime

Il Governo dovrà decidere
come applicare
le misure più elevate
Per i crediti d'imposta
rileva la data
da cui scaturisce il credito

Lorenzo Lodoli
Benedetto Santacroce

I nuovi massimali per gli aiuti di Stato previsti dal Quadro temporaneo Ue non si applicano automaticamente alle misure già adottate dallo Stato italiano. Assonime con la circolare 37/21 pubblicata ieri illustra alcuni passaggi della sesta modifica al Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato che ha allargato i massimali di aiuto previsti dalle sezioni 3.1 e 3.12 e prorogato sino a giugno 2022 la disciplina provvisoria adottata dalla Commissione Ue. Analizza poi alcuni passaggi che hanno autorizzato il cosiddetto sistema ombrello con la presentazione dell'autodichiarazione da parte delle imprese che hanno beneficiato degli aiuti (articolo 1 commi 13 e seguenti del Dl 41/21).

Il primo chiarimento riguarda l'utilizzo dei nuovi massimali per gli aiuti di Stato che sono stati portati a 2,3 milioni di euro per le misure previste dalla sezione 3.1 e a 12 milioni di euro per le misure previste dalla sezione 3.12. Sul punto Assonime evidenzia che i nuovi massimali non si riflettono automaticamente sui regi-

mi di aiuti degli Stati membri già notificati alla Commissione e pertanto le imprese non ne potranno usufruire

automaticamente utilizzando le misure già introdotte dal Governo italiano (per esempio tax credit sui canoni, contributo a fondo perduto e così via).

Dovrà essere l'Italia a decidere come avvalersene notificando alla Commissione europea la richiesta di nuove misure di aiuto o chiedendo di poter estendere ai nuovi massimali la portata di misure già adottate.

Questo potrebbe tradursi in un allargamento del regime a ombrello (si veda l'articolo 1 commi da 13 a 17 del Dl 41/21) che notificherà l'Italia per ricomprendere tutte le misure a cui applicare i nuovi massimali (più 500 mila per il 3.1; più 2 milioni per il 3.12) oppure nell'introduzione di nuove e diverse misure ad hoc.

Viene poi confermato che i beneficiari devono rispettare il massimale vigente in ciascun momento; non è consentito ad esempio superare il limite di 800 mila euro previsto inizialmente dalla sezione 3.1 nel periodo precedente all'innalzamento della soglia a 1,8 milioni, avvenuto con la quinta modifica il 28 gennaio 2021. Per tali ragioni è opportuno un controllo degli aiuti ricevuti sulla data di concessione che può corrispondere:

- alla data di concessione e approvazione della domanda;
- per i crediti d'imposta alla data di indicazione in dichiarazione o di approvazione della dichiarazione;

- alla data di entrata in vigore della norma.

Con riferimento ai crediti d'imposta Assonime sottolinea che non rileva la data di compensazione, ma la data del pagamento da cui scaturisce il credito e questo sarebbe il termine di riferimento per stabilire se la sua fruizione è avvenuta nel rispetto dei limiti e delle condizioni del Quadro temporaneo.

Infine, le imprese, prima di usufruire di nuovi aiuti, dovranno presentare un'autodichiarazione nella quale certificare di non aver superato i massimali della sezione 3.1 o 3.12 previsti dalla versione del Quadro Temporaneo vigente al momento della concessione dell'aiuto. Elemento dirimente per la presentazione della dichiarazione è andare a vedere quale è l'ammontare degli aiuti ricevuti e la data di concessione degli stessi con riferimento non solo alla



Peso: 1-1%, 41-18%

singola impresa che ne ha beneficiato, ma all'unità economica di cui fa parte.

Sarà pertanto importante, in caso di più imprese facenti parte dello stesso gruppo o di due o più società collegate tra loro, analizzare se rientrano nel concetto di impresa unica (regime de minimis) e, in caso affermativo, calcolare i massimali con riferimento agli aiuti ricevuti da tutti i beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruxelles ha fissato il limite a 2,3 milioni per la sezione 3.1 e a 12 milioni per la sezione 3.12



Peso:1-1%,41-18%



Non agevolati i beni dei concessionari anche se trasferiti a titolo oneroso

Credito d'imposta

Gli investimenti
sono un adempimento
degli obblighi assunti

Giorgio Gavelli

Non rientrano nel perimetro del credito d'imposta sugli investimenti i beni gratuitamente devolvibili delle imprese operanti in concessione e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smaltimento dei rifiuti, anche se l'accordo concessorio (convenzione) prevede che, in ipotesi di mancato rinnovo (ovvero di revoca o rinuncia), tali beni siano trasferiti al concessionario subentrante dietro versamento al precedente gestore di un importo sostanzialmente corrispondente al costo non ammortizzato. È il principio della risposta a interpello 848/2021 delle Entrate, che torna sul tema dopo la risposta 721/2021.

L'articolo 1, comma 187, della legge 160/2019 e l'articolo 1, comma 1053, della legge 178/2020 negano l'applicabilità del bonus agli investimenti realizzati in particolari settori dalle imprese operanti in concessione e a tariffa. Secondo l'Agenzia tale esclusione si deve al fatto che la realizzazione degli investimenti in oggetto costituisce adempimento di precisi obblighi assunti dalle imprese concessionarie, la cui «remunerazione» trova diretta corrispondenza nel piano economico-finanziario del contratto di concessione e nella determinazione della tariffa.

Quindi, limitatamente ai beni che rientrano nel perimetro concessorio con obbligo di devoluzione al termine del rapporto, il bonus non spetta, indipendentemente dalla circostanza (che per l'istante

avrebbe avuto rilievo decisivo) della previsione di un indennizzo da parte del gestore subentrante per un importo pari al costo non ancora ammortizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

*Il personaggio*

Il cambio di stagione
da Super Mario
a nonno della nazione

di **Francesco Merlo**

● a pagina 4

Il personaggio

Il cambio di stagione da Super Mario a “nonno d'Italia”

di **Francesco Merlo**

Non è una carica elettiva e neppure si diventa nonno per acclamazione. E però ieri Mario Draghi è stato nominato “nonno d'Italia” da una conferenza stampa, la più umile e al tempo stesso la più carismatica a memoria di cronista. E ha dato finalmente una forma politica, - «dolcezza e fermezza» ha scandito due volte - al semipresidenzialismo all'italiana, a questa strana figura di capo di Stato che è nato “notario”, è diventato “garante”, e negli anni si è trasformato anche in pilota, protagonista ma invisibile, come quel personaggio di Italo Calvino che si commuove e si arrabbia e poi decide borbottando, ma sempre nascosto dentro il camino. Il titolo della fiaba è “Il nonno (ops) che non si vede”.

La cerimonia di fine anno ha dunque segnato il cambio di stagione, senza requiem di Mozart né applauso da sipario, ma al contrario con un Alleluia da battesimo e un applauso da ingresso: «Sono un uomo, se volete un nonno, al servizio delle istituzioni» ha detto Draghi. E ha ripetu-

to la frase «un nonno al servizio delle istituzioni» che sta già diventando d'epoca come il vaffa di Grillo e la rottamazione di Renzi, come il “torni a bordo cazzo”, come “l'austerità” di Berlinguer e “la partitocrazia” di Pannella, più abracadabra di “resilienza”, più password di “debito buono” e “Whatever it takes”.

«Nonno d'Italia» è la parola-regina che nella patria dei finti umili ha fatto saltare il codice dell'ambizione con tutte le sue manovre segrete, e ci ha portati dentro il Quirinale con una sola innocente bugia: quella sui destini personali che, si è difeso Draghi, non contano, perché non sarebbero gli uomini che fanno l'Italia ma sarebbe l'Italia che fa gli uomini. E purtroppo nessuno lo ha contraddetto. Questo “rompete le righe” è stato infatti scandito, dietro le quinte della televisione, dai selfie finali dei giornalisti in fila, selfie da momento fatale, selfie da “c'ero anch'io”. E l'implicita prossima uscita di scena del presidente del Consiglio da palazzo Chigi ha preso il tono e il ritmo dell'entrata in scena del nonno d'Italia al Quirinale in una strana atmosfera da grande futuro dietro le spalle.

Ecco, Draghi ha trovato un nome, appunto “nonno”, che rimanda al nostro valore nazionale, la famosa famiglia italiana come patria, con i rimandi difficili e rischiosi che volano da Alessandro Manzoni alla comicità di Lino Banfi, e nella pubblicità c'è il nonno Nanni che garantisce la robiola e il nonno Turi che garantisce il dolce col pistacchio, nel giornalismo il nonno d'Italia è Eugenio Scalfari, nello stile è stato Gianni Agnelli, nella musica Ennio Morricone, in architettura Renzo Piano...I nonni d'Italia conservano le tradizioni come una poetica, sono i “patrioti” a cui affidarsi, assicurano e proteggono senza mai gonfiarsi di aggressività.

Di sicuro la carica di “nonno d'Italia” cattura davvero la sostanza del presidente all'italia-



Peso: 1-2%, 4-71%



na, quel carisma che è oggetto di studi scientifici e fa ammattire anche i migliori dei nostri costituzionalisti e dei nostri politologi. Nonni d'Italia sono stati (forse) tutti i presidenti, certamente gli ultimi cinque. C'era sicuramente un nonno nel paternalismo di Pertini e un nonno nella senilità allegrotta di Cossiga, un nonno nei burberi "non ci sto!" di Scalfaro, un nonno nella saggezza patriottica di Ciampi, un nonno nelle "lacrime napoletane" di Napolitano.

E c'è, ça va sans dire, un nonno in Matterella che ieri Draghi ha usato come scudo, evitando così il sistema di allusioni e di discorsi obliqui dei politici felpati che parlavano per ore senza dire niente e, per non tirare le cuoia, tiravano a campare con i due forni e il rinvio.

E invece, quando la domanda diventava stringente, Draghi tirava fuori Mattarella, il suo "modello" (di nonno). «È Mattarella che mi ha chiamato» con l'autorevolezza (del nonno). È Mattarella che ha trattato tutti gli italiani con «la lucidità e la saggezza» (del nonno). «Rivolgo un messaggio di affetto al presidente Mattarella. Penso sia quello che provano gli italiani; ha svol-

to splendidamente il suo ruolo, è l'esempio, il modello di presidente della Repubblica».

Ha annunciato dunque un programma chiaro e semplice il nonno d'Italia, e semmai, ieri, erano i giornalisti che, persino con autoironia, si rifugiavano in forme traslate per mimetizzare la domanda che era una sola, sempre la stessa. Ed era una pioggerella lenta e monotona di domande rituali, senza mai quel rombo di tuono che annunzia il temporale che pulisce e che rinfresca. Solo nel momento più difficile a Draghi è scappata, per imbarazzo, la parola «esondare», quando il nostro Tommaso Ciriaco gli ha chiesto dello sconquasso dei mercati europei nel caso in cui al Quirinale andasse Berlusconi.

A guardarlo rispondere a cinquanta domande che sono cinquanta e una volta la stessa domanda, in questo tradizionale ma paradossale incontro, che per sua natura è poco più di una cerimonia monotona, si vede che Draghi è nel suo ambiente con i giornalisti che hanno organizzato l'incontro come fosse una messa, con affetto e talvolta con esagerata devozione.

Il collo dritto, la schiena un

po' curva, la voce roca che forse rivela o forse simula l'emozione, i gesti e i sorrisi parsimoniosi come se cercasse di reprimere in sé un'ironia troppo naturale, ogni tanto abbassa gli occhi sugli appunti scritti a mano e ogni tanto li accende di un'arguzia border line con la sprezzatura. Senza mai misurarsi in un'arena né accomodarsi in una gabbia, ha imposto il pathos del distacco e della discrezione, «un ritorno allo stile neoclassico» lo ha ben definito Michele Masneri sul *Foglio*. Ha insomma cambiato le regole della comunicazione smontando le imbarazzanti auto celebrazioni di Conte, e ha mostrato la miseria anche estetica del dibattito pulp, delle giornaliste stelline e dei giornalisti macchiette, gli opinionisti maddidi e sconvolti esperti in sbrana-mento e calci in bocca.

E così la conferenza stampa di ieri, come una brillante conversazione di spirito su un solo argomento, ha offerto al Parlamento italiano un uomo, uno stile e un programma, quello del nonno d'Italia. Delegittimarlo, quali che siano gli altri candidati (nascosti) sarà difficile. Si possono delegittimare i padri, mai i nonni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra ironia e lieve sprezzatura il premier ha risposto cinquanta volte alla stessa domanda: il Colle

Ha trovato un nome che rimanda al valore nazionale, famiglia come patria, con echi da Manzoni a Banfi



Berlusconi bisnonno, Olivia nata ad aprile

A 52 anni Piersilvio Berlusconi diventa nonno e il padre Silvio bisnonno. La nascita di Olivia risale ad aprile ma la notizia è stata divulgata solo ieri da un servizio del settimanale Chi: nel servizio la neo mamma Lucrezia, figlia di Piersilvio, è in strada a Milano con la bimba.



La conferenza

L'incontro con la stampa di fine anno di Mario Draghi



Peso: 1-2%, 4-71%